



## Ricerca sul Servizio Civile nella Provincia di Rimini

Parte prima  
**I motivi degli abbandoni**

A cura di Morena Bellini  
Ricerche e sondaggi di mercato – Modena

luglio 2007

(dal progetto di ricerca approvato)

### Disegno di ricerca e metodologia

La ricerca si compone di 3 fasi:

- 1) Colloqui individuali semistrutturati telefonici rivolti a persone che hanno abbandonato il servizio, e a coloro che sono attualmente in servizio. Questa fase tende a cogliere i principali aspetti motivazionali direttamente dagli interessati e quindi ad individuare al meglio le aree su cui concentrare il successivo approfondimento. E' possibile che alcuni di questi colloqui (se il committente lo riterrà utile) vengano effettuati con personale degli enti o associazioni che hanno rapporti con i volontari del servizio civile.
- 2) Intervista telefonica all'universo di riferimento (il numero degli interessati non richiede un campionamento) su questionario strutturato e prevalentemente a domande chiuse. Questa fase è funzionale a misurare la diffusione delle motivazioni precedentemente rilevate.
- 3) Predisposizione di un questionario standard da somministrare a cura del committente quando si verificherà un abbandono o un nuovo ingresso. Questo consentirà di avere nel tempo una misurazione costante del fenomeno analizzato e delle sue motivazioni.

#### Schema riepilogativo

<b>ABBANDONI</b>	<b>IN SERVIZIO</b>
▼	▼
Colloqui individuali	Colloqui individuali
▼	▼
Interviste su questionario	Interviste su questionario
▼	▼
Schema questionario standard	Schema questionario standard

Oggetto del presente rapporto è la parte di ricerca rivolta agli abbandoni.

# LA RICERCA QUALITATIVA

# Premessa

Questa parte del disegno di ricerca era finalizzata ad individuare le principali motivazioni che portano alcuni volontari ad abbandonare il servizio civile prima della scadenza prevista. Cogliere cioè gli aspetti qualitativi, motivazionali, che possono influire sulla scelta dell'abbandono per poi stimarne la diffusione quantitativa attraverso un questionario strutturato. In altri termini questa prima fase della ricerca aveva lo scopo di inquadrare e ottenere una prima definizione delle tematiche oggetto di indagine per misurarne successivamente la presenza nelle scelte dei volontari.

Per questo la metodologia prescelta è stata quella dei colloqui individuali semistrutturati. Questi si sono svolti sulla base di una traccia che lasciava ampio spazio di approfondimento e di esplorazione anche di tematiche non previste inizialmente; seguendo l'intervistato nei percorsi, nelle argomentazioni e nelle tematiche esposte, alla ricerca di spunti, motivazioni, elementi originali ed elementi comuni tra i soggetti sentiti

Il colloquio telefonico ha avuto mediamente la durata di 40-50 minuti e ha registrato una buona disponibilità ad entrare nel merito da parte degli intervistati.

In sede progettuale si è deciso di svolgere i colloqui sia con i volontari che hanno abbandonato il servizio, sia con coordinatori o tutor, o responsabili della gestione del servizio civile per conto di Enti.

I colloqui sono stati 6 con volontari e 4 con responsabili a diverso titolo dei progetti di SCV.

I nominativi sono stati forniti dal Co.Pr.E.S.C. di Rimini.

I colloqui si sono svolti nel mese di maggio 2007.

Le interviste hanno indagato quelle che sono state le motivazioni iniziali, le impressioni nel corso dell'esperienza di servizio civile, gli aspetti più piacevoli dell'esperienza e quelli meno soddisfacenti: tutto questo al fine di cercare di definire gli ambiti motivazionali che hanno determinato l'abbandono del percorso prima della conclusione formale, dopo 12 mesi di impiego.

Gli elementi raccolti in questa fase esplorativa sono serviti sia per la redazione di questo rapporto di analisi qualitativa, sia come ausilio per la formulazione del questionario nella successiva fase quantitativa.

# Uno sguardo d'insieme

Quando ai giovani intervistati è stato chiesto con quale film avrebbero potuto descrivere la loro esperienza di servizio civile la risposta emersa più frequentemente è stata:

*“Una commedia all’italiana”*

Una rappresentazione tutto sommato brillante in cui slanci di altruismo e ripensamenti convivono, dove impegno e dedizione verso il prossimo possono lasciare il posto a improvvise rinunce a favore di nuovi progetti professionali su cui cimentarsi. Dove le motivazioni che spingono ad intraprendere questo percorso risultano essere trasversali, ovvero indipendenti dall’ente di appartenenza, dall’ambito di impiego e dal profilo caratteriale dei giovani interessati; così come trasversali risultano essere anche le motivazioni che portano all’abbandono, all’interruzione di questo percorso. E’ proprio su questo aspetto, quello delle motivazioni dell’abbandono, che si è concentrato l’intervento di ricerca.

Come detto, la prima cosa che emerge è che non pare possibile riscontrare specifiche ragioni di abbandono legate a specifici settori di impiego. Non ci sono enti che attraggono un determinato idealtipo di volontario più o meno propenso ad un successivo abbandono del percorso. Non ci sono motivazioni tipiche, comuni, che spingono i ragazzi impegnati in determinati ambiti o che provengono da un determinato background formativo/culturale o familiare/sociale, a distinguersi da altri in merito alla decisione di abbandonare ad un certo punto il servizio civile. Ci troviamo al contrario di fronte a casi specifici, a motivazioni soggettive, riscontrabili indifferentemente in diversi contesti di svolgimento e non facilmente prevedibili neppure dalla semplice “lettura” del profilo del volontario. Ognuno tra i ragazzi sentiti ha una sua ragione per l’abbandono. Ciascuno di loro ha dei motivi ben contestualizzabili, suffragati da elementi esposti spesso in maniera molto puntuale e compiuta.

Tratto comune a tutti i feedback ottenuti è l’ottima disponibilità personale dei soggetti sentiti a raccontarsi senza filtri riguardo al loro rapporto con l’esperienza del servizio civile; l’assenza di motivi di particolare rancore verso l’istituzione “servizio civile”, verso l’Ente di riferimento e verso il personale o i colleghi frequentati nel corso dell’attività volontaristica. Ma soprattutto ciò che sembra emergere con forza in tutti i casi è l’importanza dell’elemento economico/professionale, che spesso spinge all’iscrizione al servizio civile così come spesso spinge i ragazzi al dietro front e all’interruzione dell’esperienza. Vedremo nel dettaglio di seguito l’analisi di questo aspetto che è risultato ricorrente e rilevante nei comportamenti degli intervistati.

Gli intervistati hanno compiuto l’esperienza del servizio civile volontario negli ultimi anni, e quindi ne hanno un ricordo molto fresco e preciso. Inoltre la loro testimonianza fa riferimento ad epoca recente e quindi si riferisce al servizio civile “oggi”.

## La scelta dell'Ente, il progetto assegnato

Gli Enti e gli ambiti di svolgimento sono eterogenei: sia per riferimenti culturali o religiosi sia per tipo di attività. Ciò che sembra emergere è che la scelta di un Ente piuttosto che un altro non è particolarmente influenzata da retroterra formativi, culturali o di appartenenza etica o religiosa: i ragazzi sentiti hanno scelto l'Ente dove svolgere il servizio civile per il tipo di offerta che questo Ente poteva fare al candidato. Cioè anche chi non era credente non esitava a chiedere l'ingresso in un programma di servizio civile gestito da un'associazione religiosa a patto che questa offrisse l'impiego in mansioni di interesse; ugualmente la scelta di Enti "laici" avveniva indipendentemente da convinzioni culturali. Molto più importante rispetto alla scelta di un Ente piuttosto che un altro era invece la scelta di un programma di impiego, la scelta delle attività che si sarebbero dovute svolgere nel corso dei 12 mesi di durata dell'"assunzione".

Proprio riguardo al programma può essere fatto un primo approfondimento: diversi tra i ragazzi sentiti lamentavano infatti di essere stati assegnati ad un progetto diverso da quello a cui avrebbero voluto aderire al momento dell'iscrizione. Questo fatto, nonostante le critiche al nuovo ambito d'impiego non siano mai state palesate, era comunque visto come una sorta di "inizio con il piede sbagliato" dell'esperienza di servizio civile, una sorta di doccia fredda iniziale su quello che era visto come un possibile percorso per la realizzazione di una aspettativa personale ben precisa.

Il cambio di area su cui il volontario era stato impiegato non è mai stato dichiarato come motivo dell'abbandono del servizio civile, però veniva visto come "raffreddamento" della spinta ad impegnarsi nell'attività. E come vedremo, è proprio questa "indifferenza" verso la mansione assegnata (e quindi non scelta), questa "apatia" derivante dal fatto di essere stati "messi a fare qualcosa" che non era esattamente stato scelto, questa mancanza di coinvolgimento forte del soggetto, una delle cause che crediamo di poter individuare alla base degli abbandoni.

# Le motivazioni alla scelta del SCV

Sono state sondate le condizioni “di partenza” di questo “arruolamento” volontario: le motivazioni più gettonate avevano spesso a che fare con la possibilità di guadagnare qualcosa, di maturare esperienza professionale, di fare qualcosa ed essere pagati.

## Il SCV come opportunità economico/professionale

Vediamo qui affacciarsi il *leit motive* che, come anticipato, pare guidare decisamente la scelta di intraprendere e quella eventuale di abbandonare il servizio civile: la ragione che potremmo chiamare economico/professionale. Premettiamo che molti dei ragazzi sentiti stavano compiendo studi universitari ed erano in una fase di relativo “disimpegno”, ovvero non erano impegnati dalla frequenza obbligatoria delle lezioni, non erano impiegati in altri lavori, avevano tempo libero e probabilmente erano alla ricerca di “qualcosa da fare” che piacesse e che fosse un minimo remunerato. Ecco che l’affacciarsi della prospettiva di un periodo di attività guidata, non particolarmente impegnativa (così veniva considerata dagli intervistati prima dell’iscrizione) e remunerata, sembrava cadere a fagiolo. La scelta di iscriversi in certi casi è assolutamente soggettiva. Si va dall’intervistato che dice

*“Un giorno ero depressa, guardavo la tv ed ho visto lo spot del servizio civile. Ho deciso d’impulso di iscrivermi”*

a quello che invece era anche precedentemente coinvolto in attività di volontariato ed aveva deciso di rendere più strutturata questa esperienza:

*“Ero già volontaria in questo Ente, visto che c’era l’opportunità di fare le stesse cose guadagnando anche ho deciso di iscrivermi ma poi mi sono accorta che quelle che prima erano mansioni che venivo invitata a fare poi sono diventate mansioni che dovevo fare, e questo quando si resta nell’ambito del volontariato non dovrebbe accadere...”*

## Duplicità dell’impegno sociale: per gli altri e per sé

In molti casi i giovani intervistati parlano del desiderio di fare qualcosa di utile e la cosa curiosa è che quando si va a scavare riguardo al significato di quel termine “utile” ci si accorge che esso non è tanto riferito ad un’attività di utilità verso la collettività o al prossimo, quanto riferito all’intervistato stesso.

*“Volevo fare qualcosa che mi permettesse di acquisire professionalità”*

*“...qualcosa che mi permettesse di entrare nell’ambito che mi interessava, dove è difficilissimo entrare in altri modi”*

*“Ero libero e volevo guadagnare qualcosa”.*

Dai giovani sentiti, pare emergere come la scelta del servizio civile più che guidata da una sorta di “spinta morale altruistica” può essere guidata da un “ponderato calcolo contingente”:

*“Non ho granché da fare di meglio, lo spot che passa alla tv mi piace<sup>(1)</sup>, guadagno qualcosa... perché non provare...”* pare possa essere stato il pensiero di molti dei ragazzi sentiti.

Indubbiamente è presente anche la motivazione “altruistica”, sociale, forse in alcuni casi prevalente rispetto alle motivazioni economico/professionali, benché queste siano difficilmente trascurate: è il caso di una persona che si occupava già di volontariato che ha deciso di “ufficializzare” questo suo

---

(1) Abbiamo fatto cenno allo spot pubblicitario perché pare che lo spunto ad interessarsi all’iscrizione per molti dei giovani interpellati sia stato proprio quello offerto da pubblicità televisiva nazionale e da pubblicazioni cartacee (giornali, depliant). In secondo luogo, dopo la pubblicità, viene il passaparola tra amici e conoscenti.

impegno attraverso l'iscrizione al SCV entro lo stesso ambito di impiego e presso lo stesso ente, al fine di guadagnare qualcosa:

*“Visto che comunque facevo quell'attività e mi piaceva, tanto valeva farsela pagare, visto che c'era la possibilità”.*

### **L'assegno**

Veniamo qui a trattare della questione dell'importo dell'assegno: senza tanti giri di parole o riserve, quasi tutti i giovani intervistati dicevano chiaramente che il compenso previsto era troppo basso. Tale giudizio era spesso sganciato dalla valutazione del rapporto di questa cifra con i compiti svolti o con l'intensità degli stessi:

*“Quattrocento euro al mese sono pochi”*

citando uno degli intervistati per tutti.

A volte è emerso che l'assegno viene considerato uno stipendio, ovvero non una sorta di rimborso per un'attività volontaria sospinta da motivazioni e da convincimenti profondi ma uno stipendio dimezzato per un lavoro senza concrete prospettive di continuità.

### **Corsia preferenziale verso il mondo del lavoro**

E qui ci agganciamo ad un tema risultato importante, ovvero la parte “professionale” della motivazione che abbiamo chiamato “economico/professionale”. Più ancora della valutazione dell'importo dell'assegno/stipendio, la scelta di un determinato percorso di servizio civile pareva avere alla base una valutazione di opportunità lavorativa (prima ancora che formativa). Ovvero la possibilità di restare dentro l'Ente di svolgimento del servizio civile

*“...magari poi essere assunta lì e restarci a lavorare magari come dirigente del servizio civile”*

quella di fare un'esperienza da mettere a curriculum

*“...poi farmi assumere in qualche settore che trattasse le stesse cose che facevo nel mio servizio civile”*

o di trasformare in qualche modo l'attività intrapresa tramutandola in un lavoro fisso pareva essere il motivo principale alla base della decisione di intraprendere il percorso del servizio civile.

## Le motivazioni dell'abbandono

Analizzando gli aspetti correlati all'abbandono, si nota come gli ex volontari sentiti non abbiano quasi mai avuto tentennamenti circa l'aspetto formativo del servizio che è considerato magari poco remunerato ma utile dal punto di vista della crescita personale; la scelta dell'abbandono prevedeva valutazioni di opportunità economica, di carriera, di stabilità occupazionale, mai di bilancio riguardante la formazione ricevuta in itinere.

Il servizio civile era considerato alla stregua di un lavoro utile per guadagnare qualcosa e per verificare se c'era qualche possibilità di iniziare poi con qualche "lavoro vero", attraverso i contatti presi e gli ambienti frequentati grazie al servizio civile. Questo tema sembra potersi distillare dalle affermazioni e dai ragionamenti di tutti gli intervistati. L'aspetto della possibilità di "carriera" o dell'aiuto che un'esperienza di SCV avrebbe potuto dare una volta messa a curriculum è non solo accennato ma ammesso ed esposto con determinazione dagli intervistati.

Agli intervistati interessa fare il volontario nel servizio civile per maturare come persona o per acquisire strumenti e abilità personali in generale; ma soprattutto ciò che interessa è poter mettere a curriculum una esperienza "professionale" in modo da poter poi iniziare con un percorso professionale vero e proprio innestandolo su di essa o quantomeno avere più possibilità di arrivare a questo. Il servizio civile visto come un possibile primo passo nel mondo del lavoro, verso un lavoro stabile.

Pare quindi "comprensibile" come, una volta verificato che queste possibilità di "carriera" o di accesso diretto al mondo del lavoro grazie all'anno di volontariato fatto non erano affatto scontate (*"Il sistema del SCV non è e non deve essere un'agenzia di collocamento"*, ci dirà uno degli operatori sentiti) i nostri intervistati vedessero frustrate parte delle loro aspettative a riguardo e potessero quindi sentire un minore *appeal* verso quanto stavano facendo.

Alla richiesta di commentare l'esperienza concreta fatta, non riscontriamo quasi mai un giudizio marcatamente critico. Dai colloqui si evidenzia che comunque l'esperienza fatta ha avuto dei risvolti positivi, alcuni sembravano dispiaciuti di "aver dovuto" abbandonare.

Anche chiedendo di parlare dell'esperienza di altri colleghi di servizio civile, per svincolarli dal peso di raccontare in prima persona, i volontari sentiti non hanno evidenziato particolari critiche specifiche sulla quotidianità operativa del servizio civile. Ma non hanno neppure manifestato nessun "pentimento", nessun ripensamento per quanto riguarda la scelta di abbandonare: lo hanno fatto in maniera naturale, indolore, quasi "scontata". Erano sul percorso "servizio civile" ed hanno deciso di uscire e cambiare strada senza tentennamenti o ponderata riflessione. Hanno smesso e basta. Del resto, è come se filtrasse dai colloqui, l'iscrizione al servizio civile e l'inizio delle attività non prevedeva nessun tipo di vincolo, di impegno ad offrire una certa continuità, né tantomeno erano previste penali, e quindi poteva sembrare quasi scontato il fatto di, intanto, iniziarlo, per poi, alla prima occasione che si presentava all'esterno del percorso da "volontario", abbandonarlo, naturalmente.

Veniamo ora alle cause dichiarate come motivo dell'interruzione. Va sottolineato che anche a questa domanda, i nostri intervistati si sono dimostrati limpidi e diretti.

*"Ho comprato un negozio, è stata un'occasione che non potevo perdere"*

ha dichiarato uno dei soggetti sentiti. E ancora:

*"Ho trovato un lavoro vicino a casa con stipendio regolare e sono andata"*

*"Ho ricevuto una proposta di lavoro interessante"*

*"I soldi guadagnati erano pochi e inoltre avevo perso la motivazione perché vedevo che non c'erano sbocchi lavorativi"*

e via di questo tenore.

Si evidenzia anche un altro ambito di motivazioni, che non hanno nulla a che fare con questioni economico/professionali ma che riguardano piuttosto l'organizzazione del servizio civile.

*"incongruenza tra mansioni reali e premesse del bando"*

A volte si possano leggere anche ragioni diverse, aventi a che fare con una certa "confusione" personale nella scelta di cosa fare nella vita. Tale aspetto, quello di un certo *disorientamento personale* associato alla *ricerca di una "strada" professionale* da percorrere, pare sia una sorta di "rumore di fondo", una condizione di una fase di passaggio, quasi una modalità "necessaria" prima di entrare nel mondo adulto.

Le critiche espresse all'esperienza fatta, non riguardano in generale i tutor (a parte qualche accenno), gli operatori locali di progetto, i compagni di servizio civile, l'ambiente, le informazioni dispensate prima dell'iscrizione ecc. Come detto una delle critiche principali riguarda l'importo dell'assegno troppo basso. Al secondo posto tra le motivazioni, si presentano altre cause comunque riconducibili a situazioni personale ad esempio:

*"Mi sono accorta che non avevo abbastanza tempo per studiare"*

Infine, motivazioni che riguardano aspetti concreti dell'espletamento del servizio civile: frustrazione per un ruolo troppo distante dalle aspettative, per la mancanza di sbocchi sicuri, per il fatto di

*"essere chiuso tutto il giorno in ufficio" ecc.*

*"Devi prendere il servizio civile come un'esperienza ma senza farti aspettative eccessive. Se lo fai nell'ottica del volontariato è ok altrimenti non puoi proseguire perché non prendi abbastanza soldi per considerarlo un lavoro"*

è una frase che probabilmente sintetizza alcuni commenti raccolti quando si cercava di scavare nel merito dei motivi dell'abbandono.

Le motivazioni riscontrate tra gli intervistati possono essere ricondotte entro alcune categorie:

- Motivazioni relative alle relazioni interpersonali con coordinatori e utenza: tali ragioni si rifanno allo scontento verso situazioni contingenti specifiche o più in generale alla non-coincidenza delle aspettative del volontario (in termini di ruoli, compiti assegnati, modi e maniere con cui vengono delegati i lavori) con la situazione reale. Queste motivazioni da sole non sembrano decisive, riguardo al fatto di abbandonare o meno il percorso di SCV, ma diventano motivo valido se associate ad altre.
- Motivazioni legate all'aspetto di riconoscimento economico: la questione del basso importo dell'assegno mensile è centrale, nelle argomentazioni dei giovani sentiti. Uno scarso guadagno sembra potrebbe anche essere accettato dai volontari, a patto che venga offerta una contropartita in termini di garanzie professionali di continuità o di acquisizione di una sorta di "bonus" per l'inserimento sicuro in ambiti lavorativi affini.
- Motivazioni individuali legate a nuove opportunità lavorative: quando, nel corso del loro cammino di volontari, incontrano un'occasione lavorativa esterna al servizio che dia qualche vantaggio in più in termini di guadagno o di sicurezza, l'abbandono è immediato e senza ripensamenti.
- Motivazioni legate all'organizzazione del servizio: quando il giovane volontario, in fase di definizione del suo futuro ambito d'impiego, non viene assegnato al progetto da lui richiesto, pare che inizi il suo iter come "arruolato con riserva", ovvero fa un tentativo, prova a vedere come andranno le cose nell'ambito dei ruoli assegnati "d'ufficio" ma non prende (con se stesso in primis) nessun impegno di continuità a riguardo.
- Motivazioni legate a "cause di forza maggiore": è possibile che alcune delle cause che inducono all'abbandono del percorso di servizio civile siano originate da cause come una gravidanza, un

grave problema familiare, una malattia. Il termine “cause di forza maggiore” è stato usato anche in riferimento ad offerte professionali ritenute particolarmente vantaggiose e quindi irrinunciabili.

# L'esperienza del servizio civile volontario

Un film che potrebbe rappresentare la tua esperienza?

*“Un film comico, leggero”*

*“Una commedia all’italiana... ma non in senso dispregiativo, una commedia brillante!”*  
(risposte ricorrenti uscite spontaneamente senza essere suggerite).

Si vede da queste risposte come ripensando alle settimane o ai mesi passati come volontario, il ricordo sia generalmente piacevole: alti e bassi, momenti di slancio e di fiacca, di attivismo e di impreparazione, proprio come nelle commedie all’italiana dove c’è dentro un po’ di tutto ma comunque all’insegna del buonumore o quantomeno di una certa serenità generale. Improvvisazione e slancio, egoismo e solidarietà, ricchezza e povertà umane, convivono. Le contraddizioni e gli opposti spesso sono più forti delle coerenze; e se consideriamo che l’età dei giovani sentiti è tra i 20 e i 30 anni, età di ricerca di una strada professionale e di una definizione personale, probabilmente non stupisce più di tanto che la scelta di una strada nuova intrapresa (provata, sarebbe meglio dire) possa poi essere abbandonata a favore della sperimentazione di qualcos’altro.

Infine, nel corso del colloquio sono stati utilizzati anche alcuni test proiettivi in modo che l’intervistato potesse utilizzare immagini utili a sintetizzare situazioni e/o concetti. Ne riportiamo qui alcuni:

E se fossi stato un animale?

*“una scimmietta, perché si arrangia a fare tutto”*

ma anche

*“un gatto... perché mi piacciono”*

*“un uccellino in gabbia”*

*“un leone nella savana”.*

Da notare un certo individualismo in tutte le scelte fatte a riguardo: non si è mai parlato ad esempio di “un branco” di qualche animale o di animali in particolare relazione con l’uomo. Pare emerga una dimensione individuale che riflette una sorta di far da sé, arrangiarsi nella gestione quotidiana, la necessità del fare a volte senza indirizzi o non sempre con gli strumenti utili, a volte in ambienti familiari, altre in ambienti un po’ più ostili.

Se con la bacchetta magica potessi cambiare le cose che non vanno nel servizio civile?

*“Migliorare l’organizzazione che era un po’ carente”*

*“dare più informazione preliminare”*

*“garantire ai migliori di restare”*

e poi via con una serie di consigli specifici riguardanti aspetti della singola esperienza fatta.

Da ultimo, una frase riassuntiva della tua esperienza?

*“Emotivamente forte e bello, ho conosciuto gente bella e in gamba. Umano”*

*“Fa crescere però non devi farti aspettative perché è solo un anno e poi finisce lì”*

*“Un’esperienza positiva in generale ma negativa nell’organizzazione del caso specifico”*

Notiamo come in questa batteria di risposte non ricorrano in maniera diretta tematiche legate alla renumerazione, ma una parte più intima e personale del soggetto che risponde, mettendo in secondo piano altre valutazioni come quelle economiche e professionali.

Nella visione d’insieme che i test proiettivi stimolano emergono maggiormente:

- la ricchezza dell’esperienza

- alcune carenze organizzative

dunque l'aspetto economico-professionale enfatizzato in precedenza viene affiancato da nuove tematiche, tralasciate o non rese particolarmente evidenti nelle risposte date fino a questo punto.

## Conclusioni

In conclusione pensiamo di poter ribadire quanto anticipato in apertura: i giovani che hanno abbandonato il servizio civile volontario non sono pentiti di questa loro scelta: hanno provato a fare questa esperienza ed hanno deciso di non portarla a termine perché attirati da qualcos'altro ritenuto più confacente. In fondo, come molti dei passaggi della vita, anche questo del SCV parziale non viene considerato come una parentesi inutile né tantomeno controproducente. Però ugualmente i ragazzi sentiti non si sentono minimamente “in colpa” per aver abbandonato: i motivi di tale scelta sembrano essere riconducibili a mere questioni di convenienza soggettiva, a calcoli riguardanti le opportunità personali: ciascuno degli intervistati ha fatto le sue scelte sulla base delle opportunità che gli si sono via via presentate.

Denominatore comune alla base di un malcontento diffuso il fatto di non ottenere dal servizio civile un riconoscimento considerato come adeguato per l'attività svolta e l'impegno profuso. Se questa esperienza fosse stata considerabile alla stregua di un “lavoro vero” allora non sarebbe stata abbandonata per un altro “lavoro vero” esterno al servizio o per riprendere gli studi full-time o per altre scelte.

Nonostante quanto detto, ci sentiamo comunque di puntualizzare che i giovani sentiti non ci sono sembrati freddi calcolatori “senza cuore”: molti di loro esprimono una forte affezione verso il periodo trascorso, ritengono interessanti le mansioni svolte nel corso del loro impiego da volontari, e dichiarano di essersi impegnati volentieri e con grande dedizione ai compiti che erano stati loro assegnati.

# GLI ABBANDONI NEL SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO IN PROVINCIA DI RIMINI I COORDINATORI

Nella fase preparatoria ed esplorativa della nostra ricerca abbiamo ritenuto utile sentire anche chi il servizio civile lo coordina, chi con i giovani volontari ha un rapporto stretto ma ha un punto di vista che parte da un'altra angolazione. Abbiamo sentito tutor, coordinatori, responsabili della gestione del servizio civile per conto di Enti.

Le loro risposte sono state in genere molto misurate e precise. Spesso le risposte fornite hanno coinciso con quelle dei volontari. Hanno dimostrato di conoscere bene i giovani e di non stupirsi a fronte delle scelte di abbandono, di ripensamento, di calo della motivazione di alcuni dei giovani impiegati. Non si stupiscono probabilmente anche perché sono consci di alcune lacune del SCV (che come vedremo tendono a imputare a "cause di forza maggiore"), perché sanno che i volontari sono giovani e alla ricerca della loro strada che non sempre è rettilinea (anche gli operatori sentiti sono tutti piuttosto giovani), perché a forza di essere nell'ambiente, quella degli abbandoni è vista come un flusso fisiologico, piuttosto che un dato negativo.

Quando si chiede loro di paragonarsi ad un animale rispondono di sentirsi

*"Chioccia, perché protegge ed accompagna i suoi pulcini"*

*"Formica, perché sono operose e si trovano ovunque tranne nei posti troppo sterili"*

*"Un'aquila, perché controlla dall'alto o un cane pastore perché è una presenza rassicurante e ogni tanto guida il gruppo"*

*"Un cavallo in una fattoria".*

Notiamo una autorappresentazione strutturata, dove l'elemento relazionale è molto forte, dove l'aspetto inerente il fatto di considerarsi una guida-tutore è assolutamente evidente. Notiamo qui la differenza rispetto alle autopercezioni riscontrate precedentemente nel caso dei giovani che hanno abbandonato.

Il film che meglio rappresenta la loro esperienza quotidiana?

*"Il Commissario Montalbano, anche se mi vedo meglio come il suo assistente tuttofare"*

*"Un film di avventura, dove i protagonisti sono i ragazzi"*

ed ancora

*"Una commedia all'italiana, brillante... io sono il compagno di viaggio"*

(la sintonia con le tipologie di film espresse dalla maggioranza dei ragazzi in questo caso è forte).

E per migliorare le cose con una ipotetica bacchetta magica cosa farebbero?

*"Bisognerebbe motivare di più i ragazzi ad esempio dando un assegno di importo maggiore che gli permetta di studiare e fare il servizio civile insieme"*

*"Attivare scambi per poter garantire esperienze più complete e diversificate"*

*"nel corso dell'anno impiegare i ragazzi su più fronti per ampliare gli ambiti di impiego toccati dai volontari"*

*"Alleggerire la burocrazia"*

*"Dedicare maggiori risorse al servizio civile"*

*"Epurare il servizio civile dalle esperienze non di valore pubblico".*

Vediamo che i suggerimenti sono tanti e di vario genere. Non entriamo nel merito delle aree di possibile intervento suggerite, per le quali sarebbe necessario un intervento di ricerca ad hoc, ci limitiamo ad evidenziare come si parli in generale di cause esogene al servizio.

E riguardo alle motivazioni degli abbandoni: la risposta degli operatori ricalca quanto emerso dalle interviste ai ragazzi.

Il fattore economico/professionale innestato su una scelta fatta spesso senza troppa meditazione preliminare, associato alle rigidità burocratiche proprie di un sistema così complesso come il servizio civile nazionale, condito con l'impossibilità per gli enti di premiare i volontari più attivi con incentivi finanziari, sono tutti elementi rintracciabili fra le cause degli abbandoni. Gli operatori sembrano comprendere -anche se certamente non gradiscono che ciò accada- le ragioni dei volontari che abbandonano.

Il fattore economico quanto incide secondo gli operatori?

“Su chi non parte motivato o si motiva in corso di svolgimento del servizio civile, incide tantissimo” è stata la risposta corale. E perché secondo gli operatori interpellati i ragazzi decidono di provare ad intraprendere questo percorso? La risposta è spesso quella di una equa ripartizione tra interesse a fare un'esperienza di vita, interesse al fattore economico e scelta di “fare qualcosa” in attesa di prendere qualche altra decisione.

Una pluralità di esperienze ricercate dai giovani prima di dover compiere scelte “definitive” o comunque piuttosto “stabili”: il SCV pare quindi acquistare nuovi significati, aventi a che fare con una possibile risposta ad una transizione difficile, con il fatto di essere una sorta di “contenitore temporaneo” funzionale ad un periodo di orientamento prima dell'ingresso nel mondo adulto.

Background personale, retaggio familiare, convinzioni politiche o religiose possono essere in qualche modo collegate all'idealtipo del volontario che termina il suo percorso di servizio civile rispetto a quello che lo interrompe? C'è modo di accorgersi dai colloqui preliminari di quanta motivazione stia dietro la scelta di chi vuole cominciare? La risposta pressoché unanime ad entrambe le domande è “no”, non ci sono, a detta dei nostri intervistati, condizioni preliminari in grado di far prevedere o intuire il futuro eventuale abbandono. Gli operatori dicono che al colloquio nessuno menziona l'aspetto economico mentre diversi menzionano quello delle possibili prospettive professionali. In ogni caso nessuno dei volontari, in fase di colloqui iniziali, si mostra incerto o dubbioso, tutti si presentano determinati e convinti a partire, proprio come se fosse un colloquio di lavoro e non l'inizio di un percorso con caratteristiche diverse.

Abbiamo chiesto agli operatori se secondo loro le ragioni dell'abbandono potrebbero essere imputabili a ragioni di servizio, rintracciate in problemi pratici nello svolgimento dei compiti assegnati in carenza nelle fasi di coordinamento ecc. Le risposte raccolte tendono ad un'auto-assoluzione quasi totale: secondo gli operatori gli enti per i quali lavorano e gli stessi operatori ai vari livelli (dagli OLP ai tutor ai dirigenti) non hanno responsabilità che possano influire direttamente sulla scelta di un eventuale abbandono da parte di un volontario. Se responsabilità ci sono, esse devono essere rintracciate o nella scarsa motivazione (o volubilità) dei ragazzi o in cause contingenti non dipendenti dai singoli enti ma migliorabili eventualmente su scala nazionale a livello politico decisionale (es. importo assegni, maggiori deleghe agli enti stessi ecc...).

In conclusione quindi vediamo che gli operatori sentiti sembrano sentirsi sollevati, assieme agli Enti per cui lavorano, dalla responsabilità verso i casi di abbandono di parte dei volontari. Imputano questo flusso a cause esogene. Se potessero migliorare qualcosa su di loro o sui loro Enti, più che su una riorganizzazione o un ripensamento di ruoli e funzioni interni, lavorerebbero prima di tutto nell'ottica dell'ottenimento di maggiori risorse ed autonomia decisionale in modo da poter far aderire meglio le esigenze degli enti da loro coordinati sia agli scopi per cui gli enti stessi lavorano, sia alle richieste dei giovani volontari impiegati.

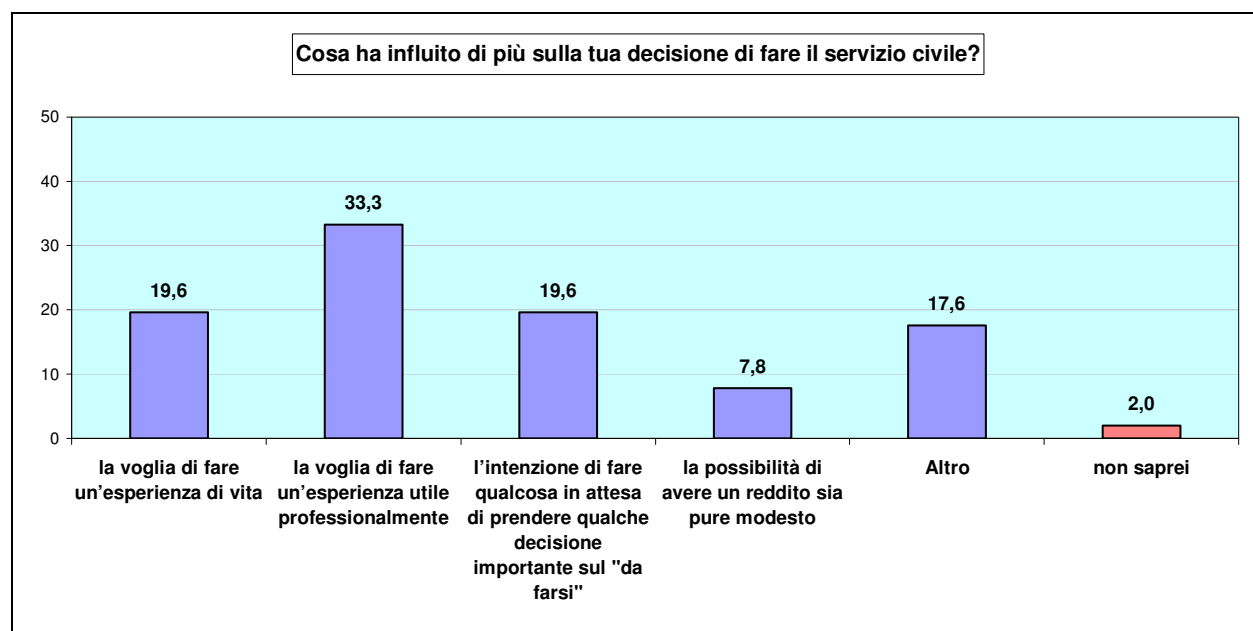
# LA RICERCA QUANTITATIVA

# La scelta

La decisione di fare il Servizio Civile è stata influenzata principalmente dalla voglia di fare un'esperienza utile professionalmente (33% degli intervistati). Il 19,6% indica, più genericamente, la voglia di fare un'esperienza di vita, ed un altro 19,6 % dichiara l'intenzione di fare qualcosa in attesa di prendere qualche decisione sul "da farsi". Una percentuale più esigua evidenzia come motivazione la possibilità di avere un modesto reddito. Il 17% circa indica altre motivazioni tra cui l'aiuto verso gli altri e il legame con gli studi in corso.

Dunque l'elemento professionale/economico ha una certa rilevanza, immediatamente seguito da quello che si richiama ad un'esperienza di vita o di propensione verso il sociale (è gran parte della voce "altro"), comunque meno legato ad una dimensione di utilità individuale.

Emerge poi un altro aspetto, spesso riscontrabile negli atteggiamenti e comportamenti dei giovani, che richiama una volontà di cumulare più esperienze, di guardarsi intorno, di provare più possibilità; il tutto prima di decidere di entrare nel mondo adulto. Insomma "fare qualcosa in attesa di....." che diventa la dominante di un determinato momento della vita, di una fase di transizione entro la quale bene si inserisce la possibilità del servizio civile.



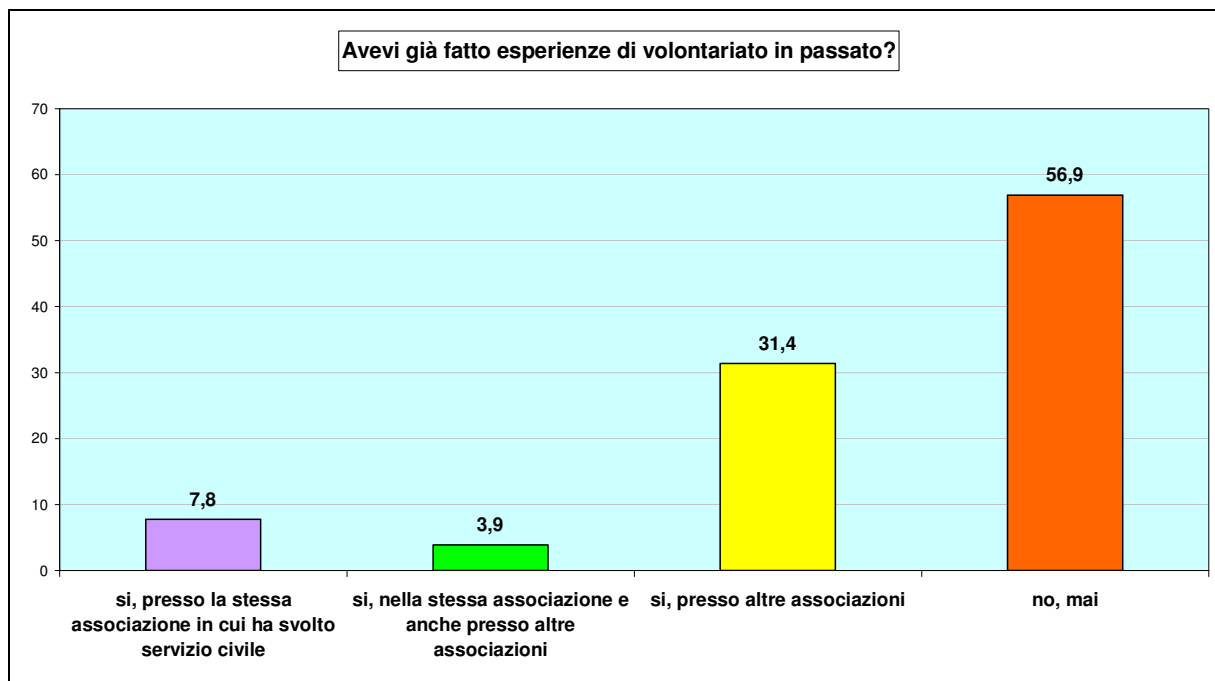
Incrociando il dato con alcune variabili di interesse, emergono in modo statisticamente significativo i seguenti aspetti:

- la voglia di fare un'esperienza utile professionalmente è il motivo più indicato da coloro che hanno svolto il servizio fino a 5 mesi
- l'intenzione di fare qualcosa in attesa di prendere decisioni è più indicato rispetto al totale dai maschi, da quelli che hanno fatto il Servizio Civile oltre i 5 mesi, da quelli prima del 2005, e da coloro che sono stati assegnati a progetti diversi dalla loro scelta.
- L'esperienza di vita è stata la scelta principale dalla fascia d'età più giovane.

Cosa ha influito di più sulla tua decisione di fare il Servizio Civile?

	Totale	Genere		Età accorpata		Situazione scolastica durante il SC		Anno svolgimento SC		Quanto è durato il tuo Servizio Civile?		Sei stato assegnato al progetto/sottoprogetto che avevi scelto tu o a progetto diverso?			
		M	F	19-24	25-29	Non studio	Studio	Fino al 2005	Dopo il 2005	Fino a 5 mesi	Oltre i 5 mesi	Scelto io	Diverso		
la voglia di fare un'esperienza di vita	%	19,6		22,7	28,6	13,3		16	23,1	10	25,8	23,1	16	18,9	21,4
la voglia di fare un'esperienza utile professionalmente	%	33,3	28,6	34,1	23,8	40		40	26,9	30	35,5	42,3	24	35,1	28,6
l'intenzione di fare qualcosa in attesa di prendere qualche decisione sul "da farsi"	%	19,6	28,6	18,2	23,8	16,7		20	19,2	35	9,7	7,7	32	13,5	35,7
la possibilità di avere un reddito sia pure modesto	%	7,8	14,3	6,8	9,5	6,7		8	7,7	5	9,7	15,4		8,1	7,1
Altro (specificare)	%	17,6	28,6	15,9	14,3	20		16	19,2	20	16,1	7,7	28	21,6	7,1
non saprei	%	2		2,3		3,3			3,8		3,2	3,8		2,7	
Totale	n	51	7	44	21	30		25	26	20	31	26	25	37	14
	%	100	100	100	100	100		100	100	100	100	100	100	100	100

La maggioranza degli intervistati, quasi il 57%, non aveva mai fatto esperienze di volontariato in passato. Il resto aveva già avuto esperienze simili, di cui il 31% presso altre associazioni, circa l'8% nella stessa dove poi ha svolto il servizio civile e circa il 4% sia nella stessa che in altre associazioni. Dunque gli intervistati si dividono in due gruppi, simili per dimensione, rispetto all'esperienza di volontariato a testimoniare una pluralità di provenienze e di canali verso il servizio civile volontario.

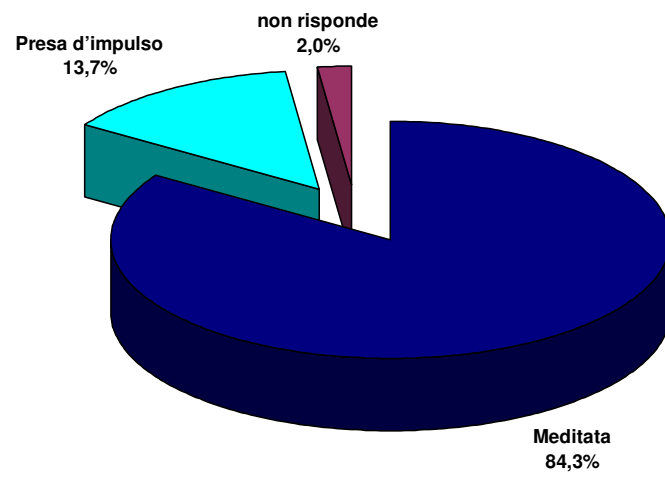


La scelta del servizio civile è stata un decisione meditata per l'84%, solo il 14% circa dice al contrario che è stata presa d'impulso.

È il segno di un approccio ponderato, non legato a decisione improvvisa o come reazione impulsiva a eventi esterni alla ragione e agli obiettivi del servizio civile.

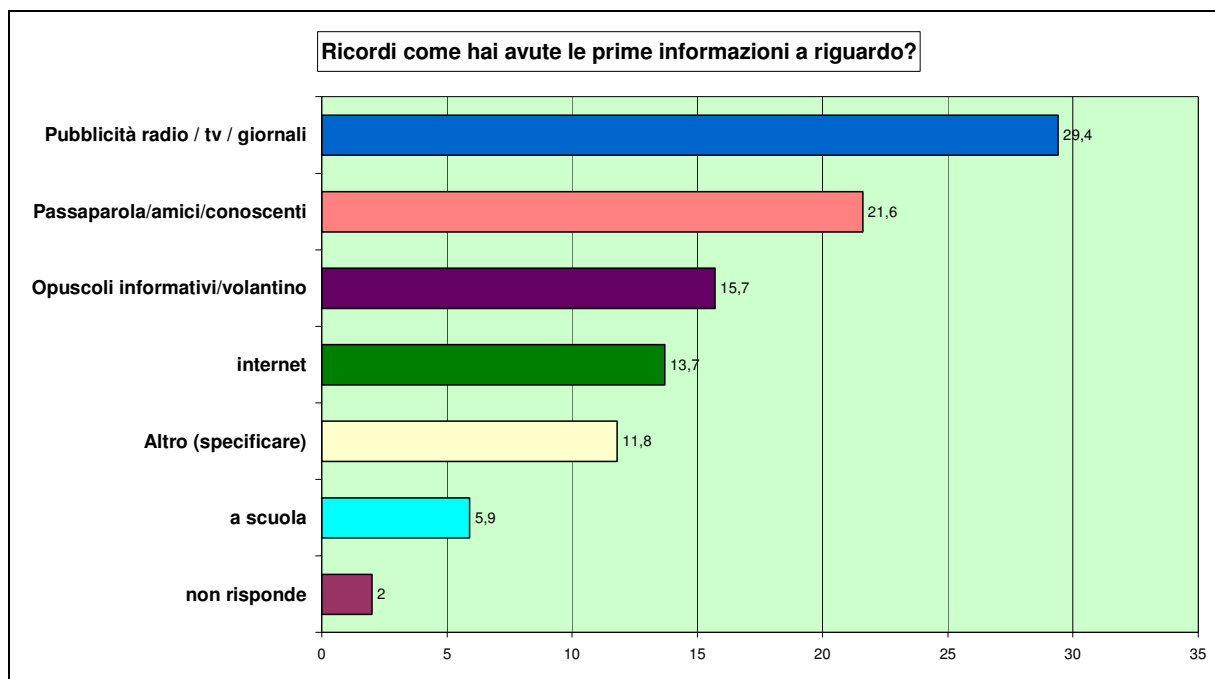
Non ci sono particolari differenze significative tra le variabili utilizzate per approfondire l'analisi.

**Il fatto di iscriverci è stata una decisione meditata o presa d'impulso?**



Il 30% circa dichiara di aver avuto le prime informazioni riguardanti il Servizio Civile attraverso la pubblicità in radio, in TV o sui giornali. In secondo luogo, il 21,6% dice di aver avuto informazioni grazie al passaparola, da amici, conoscenti. Poi ci sono gli opuscoli e i volantini e solo al quarto posto internet. Un piccolo 6% dichiara di essere stato informato a scuola.

È la conferma (emersa anche in sede qualitativa) della rilevanza dei media nazionali ed in particolare dell'efficacia dello spot televisivo. Poi la dimensione interpersonale, la relazione sociale che in comunità relativamente piccole ha una funzione di comunicazione ed informazione particolarmente rilevante. Va sottolineato che si parla di "prime informazioni", cioè di canali e luoghi che non necessariamente coincidono con quelli dell'approfondimento.



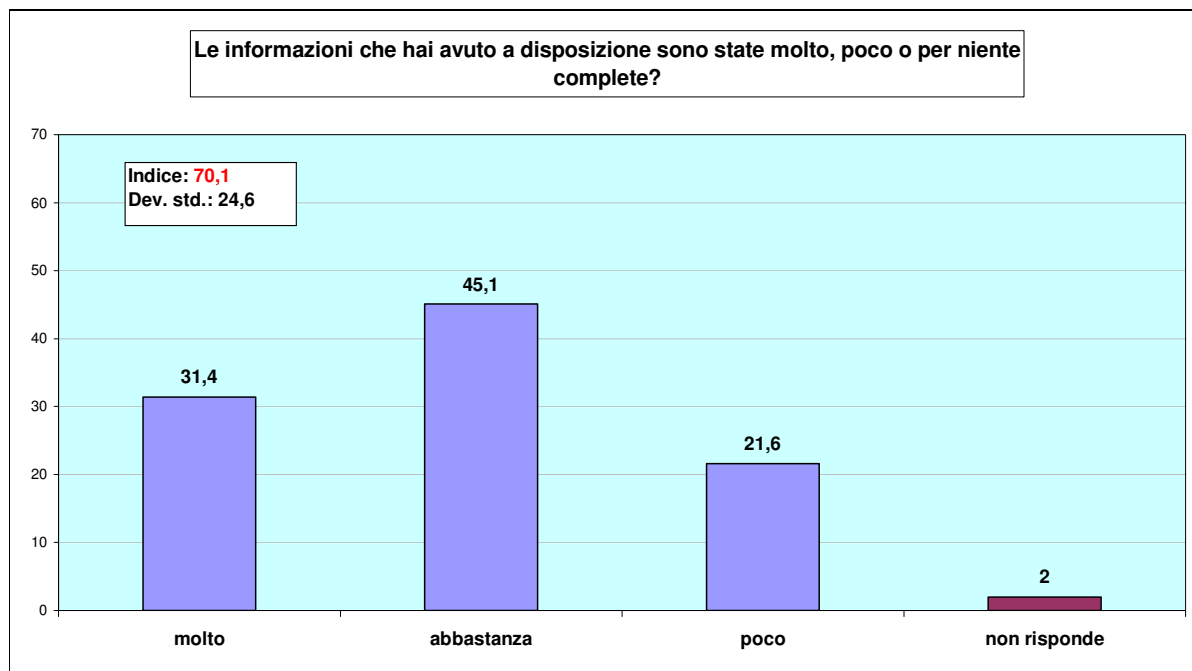
Analizzando per sottocampioni si evidenzia che:

- Il canale del passaparola è stato il più indicato in particolare dai maschi, e da coloro che non studiavano al momento del Servizio Civile.
- Attraverso gli opuscoli e i volantini lo dicono maggiormente chi a svolto il SC prima del 2005.
- A scuola hanno ricevuto informazioni di più rispetto al totale i maschi e i più giovani.

		Totale	Genere		Età accorpata		Situazione scolastica durante il SC		Anno svolgimento SC		Quanto è durato il tuo servizio civile?	
			M	F	19-24	25-29	Non studio	Studio	Fino al 2005	Dopo il 2005	Fino a 5 mesi	Oltre i 5 mesi
			%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Passaparola/amici/conoscenti	%	21,6	42,9	18,2	28,6	16,7	32	11,5	25	19,4	19,2	24
Pubblicità radio / tv / giornali	%	29,4	14,3	31,8	23,8	33,3	24	34,6	20	35,5	30,8	28
Opuscoli informativi/volantino	%	15,7		18,2	14,3	16,7	16	15,4	25	9,7	15,4	16
a scuola	%	5,9	14,3	4,5	14,3		4	7,7	5	6,5	3,8	8
internet	%	13,7		15,9	9,5	16,7	8	19,2	5	19,4	19,2	8
Altro (specificare)	%	11,8	28,6	9,1	4,8	16,7	16	7,7	15	9,7	11,5	12
non risponde	%	2		2,3	4,8			3,8	5			4
<b>Totale</b>	<b>n</b>	51	7	44	21	30	25	26	20	31	26	25
	<b>%</b>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

La maggior parte pensa che le informazioni ricevute siano state esaustive, infatti dicono molto e abbastanza complete rispettivamente il 31% e il 45%. C'è un 21% che afferma poco complete. L'indice sintetico da 0 a 100 ha valore 70,1 indicando appunto un livello abbastanza alto di completezza a riguardo.

Dunque le ragioni dell'abbandono sembrano non essere attribuibili, se non in piccola parte, ad un deficit informativo o comunque di conoscenza prima della scelta.



- Sottolineano in particolare di aver ricevuto informazioni molto complete i maschi, chi ha svolto servizio oltre i 5 mesi.

**Le informazioni che hai avuto a disposizione sono state molto, poco o per niente complete?**

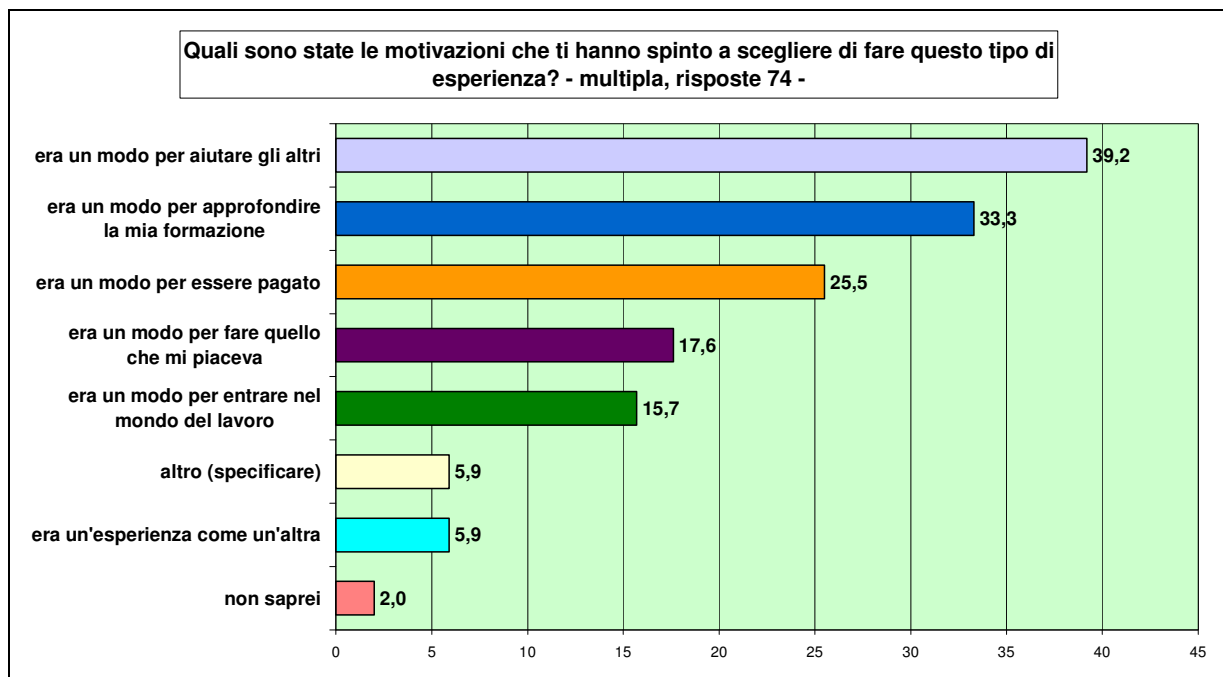
		Totale	Genere		Età accorpata		Situazione scolastica durante il SC		Anno svolgimento SC		Quanto è durato il tuo servizio civile?	
			M	F	19-24	25-29	Non studio	Studio	Fino al 2005	Dopo il 2005	Fino a 5 mesi	Oltre i 5 mesi
<b>molto</b>	%	31,4	42,9	29,5	38,1	26,7	24	38,5	35	29	23,1	40
<b>abbastanza</b>	%	45,1	28,6	47,7	47,6	43,3	52	38,5	35	51,6	57,7	32
<b>poco</b>	%	21,6	28,6	20,5	9,5	30	24	19,2	25	19,4	19,2	24
<b>non risponde</b>	%	2		2,3	4,8			3,8	5			4
<b>Totale</b>	n	51	7	44	21	30	25	26	20	31	26	25
	%	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<b>indice</b>		70,1	71,4	69,9	76,8	65,6	66,8	73,4	70,2	70	68,1	72,3
<b>dev. Std.</b>		24,6	30,1	24	21,9	25,6	23,7	25,5	27,1	23,4	22,2	27,3

La motivazione principale che ha spinto a scegliere di fare il Servizio Civile, espressa con il 39% delle risposte (domanda multipla in cui era possibile indicare due preferenze), riguarda l'aiuto verso gli altri. Il 33% indica che era un modo per approfondire la propria formazione, mentre il 25,5% sottolinea l'aspetto economico, essere pagato.

Il 17,6% dichiara di aver scelto questa esperienza per fare quello che gli piaceva, e un 16% circa come un modo per entrare nel mondo del lavoro.

Ciò che era emerso alla prima domanda (gli aspetti maggiormente influenti sulla decisione di fare il servizio civile) si conferma nell'indagine delle motivazioni alla base della scelta.

1. L'aspetto professionale/economico (sommando le tre risposte che lo richiamano) è prevalente;
2. segue quello con un contenuto etico e sociale, un modo per concretizzare una scelta di solidarietà;
3. infine l'aspetto dell'esperienza individuale, della scelta a volte in attesa di altro.



Per sottocampioni si possono notare i seguenti aspetti:

- Il tema del lavoro è indicato di più dai maschi, da coloro assegnati progetti diversi e da chi non studia. Quest'ultimi sottolineano in particolare che la scelta è stata motivata dal fatto che era un modo per essere pagati.
- Per aiutare gli altri è indicato in modo significativo tra i maschi e tra i più giovani.
- Le femmine richiamano più dei maschi la componente di formazione, ma soprattutto l'aspetto della libertà individuale, dell'opportunità di fare ciò che piace.

**Quali sono state le motivazioni che ti hanno spinto a scegliere di fare questo tipo di esperienza? - Multipla**

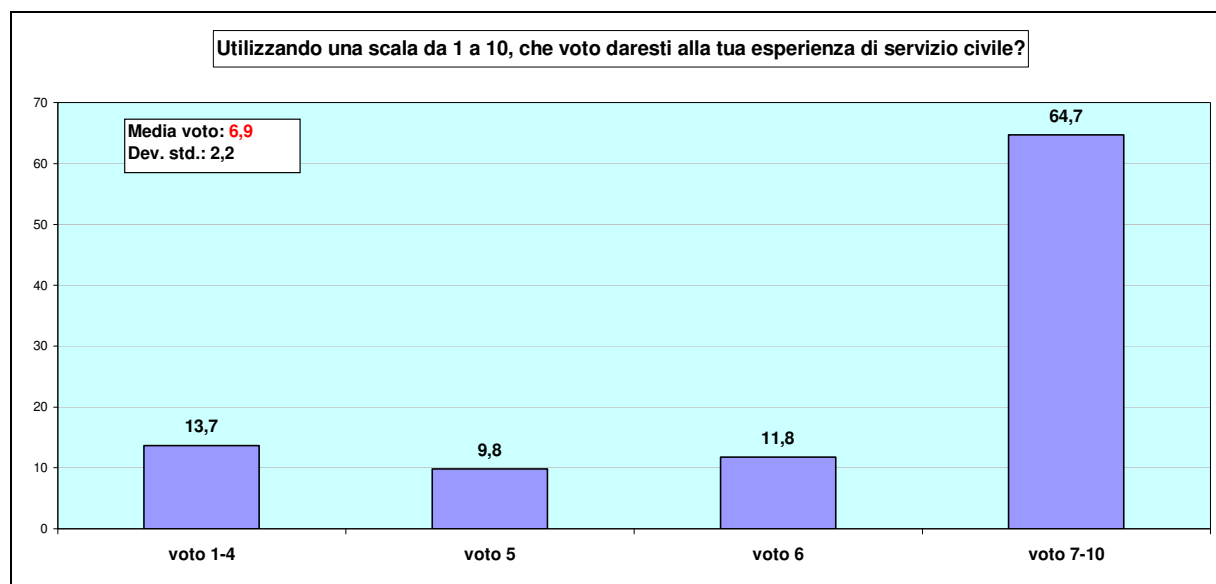
		Totale	Genere		Età accorpata		Situazione scolastica durante il SC	
			M	F	19-24	25-29	Non studio	Studio
era un modo per aiutare gli altri	%	39,2	57,1	36,4	47,6	33,3	40	38,5
era un modo per approfondire la mia formazione	%	33,3	28,6	34,1	33,3	33,3	32	34,6
era un modo per essere pagato	%	25,5	28,6	25	28,6	23,3	36	15,4
era un modo per fare quello che mi piaceva	%	17,6		20,5	28,6	10	8	26,9
era un modo per entrare nel mondo del lavoro	%	15,7	28,6	13,6	9,5	20	24	7,7
era un'esperienza come un'altra	%	5,9	14,3	4,5	9,5	3,3	8	3,8
altro (specificare)	%	5,9		6,8	9,5	3,3		11,5
non saprei	%	2		2,3		3,3		3,8
<b>Totale</b>	<b>n</b>	51	7	44	21	30	25	26
	<b>%</b>	145,1	157,1	143,2	166,7	130	148	142,3
	<b>Risposte</b>	74	11	63	35	39	37	37

# L'esperienza

Il voto complessivo all'esperienza di Servizio Civile ha una media di 6,9 (scala da 1 a 10).

Il voto medio è dunque positivo; si osserva infatti come circa il 65% esprime un voto tra il 7 e il 10, cioè una valutazione buona e ottima. Tuttavia va evidenziato come oltre il 23% degli intervistati esprima un voto insufficiente e un altro 12% esprima un voto appena sufficiente che dunque contiene elementi di criticità. Insomma più di un terzo degli intervistati esprime critiche.

Considerando che questa valutazione è espressa da chi ha abbandonato il servizio prima del termine si può supporre che il motivo dell'abbandono vada ricercato sia nelle caratteristiche (modalità e organizzazione) del servizio, sia in ambiti esterni o indipendenti dal servizio stesso.

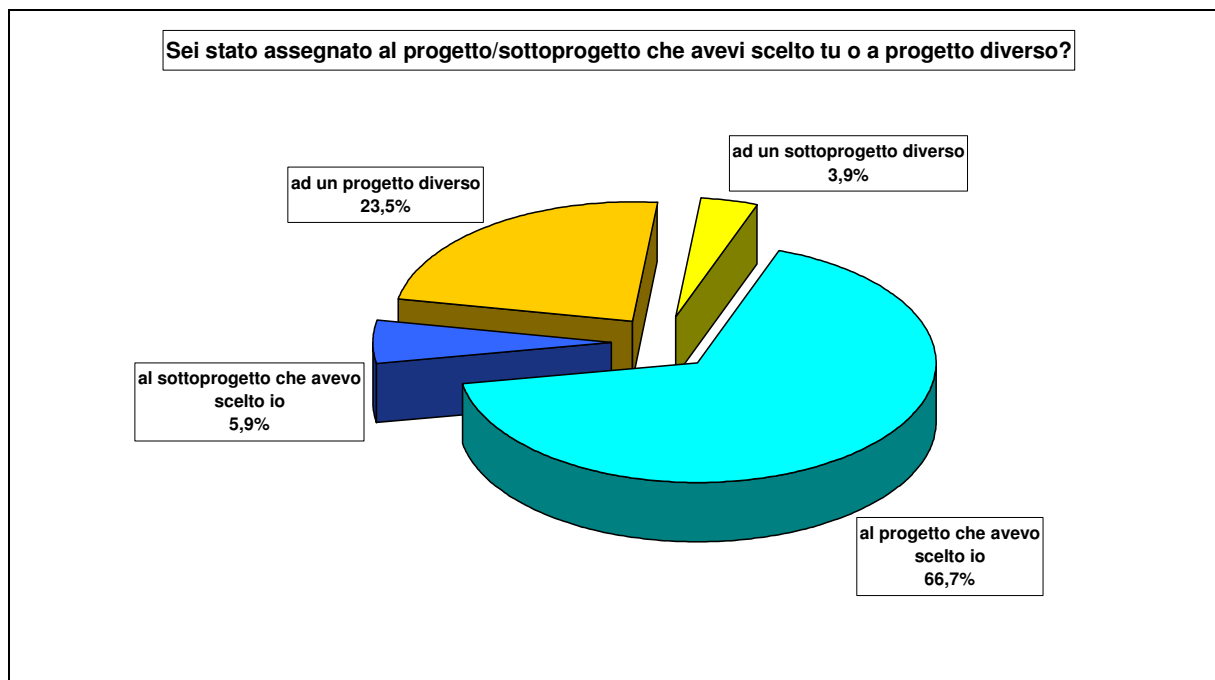


- In particolare i maschi esprimono un voto medio più alto rispetto alle femmine
- I meno giovani sono più critici rispetto alla fascia di età 19-24
- Chi ha interrotto il servizio prima dei 5 mesi, esprime un voto negativo in modo più marcato rispetto al totale
- Chi è stato assegnato ad un progetto diverso rispetto alla scelta dà un voto medio più basso, confermando ciò che era già uscito in sede qualitativa e cioè che l'assegnazione ad un progetto non scelto costituisce un elemento che si trascina e "raffredda" alcune valutazioni complessive (meno quelle specifiche) dell'esperienza di servizio civile.

Utilizzando una scala da 1 a 10, che voto daresti alla tua esperienza di servizio civile?

	Totale	Genere		Età accorpata		Situazione scolastica durante il SC		Anno svolgimento SC		Quanto è durato il tuo servizio civile?		Sei stato assegnato al progetto/sottoprogetto che avevi scelto tu o a progetto diverso?		
		M	F	19-24	25-29	Non studio	Studio	Fino al 2005	Dopo il 2005	Fino a 5 mesi	Oltre i 5 mesi	Scelto io	Diverso	
		<b>voto 1-4</b>	%	13,7	15,9	9,5	16,7	12	15,4	15	12,9	26,9		13,5
<b>voto 5</b>	%	9,8		11,4	9,5	10	8	11,5	10	9,7	11,5	8	10,8	7,1
<b>voto 6</b>	%	11,8		13,6	4,8	16,7	8	15,4	10	12,9	11,5	12	10,8	14,3
<b>voto 7-10</b>	%	64,7	100	59,1	76,2	56,7	72	57,7	65	64,5	50	80	64,9	64,3
<b>Totale</b>	n	51	7	44	21	30	25	26	20	31	26	25	37	14
	%	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<b>media</b>		6,9	8,1	6,7	7,3	6,7	7	6,8	6,6	7,1	6,2	7,7	7,1	6,5
<b>dev. Std.</b>		2,2	1,1	2,3	2,2	2,3	2,1	2,4	2,3	2,2	2,6	1,5	2,4	1,8

Tra gli intervistati, la maggioranza è stata assegnata al progetto o sottoprogetto scelto, circa il 73%. I rimanenti sono poi stati assegnati a progetti (23,5%) o sottoprogetti (4%) diversi da quelli scelti.



Qualche differenza è da notare, tra coloro che hanno svolto il Servizio Civile prima o dopo il 2005: fra questi ultimi si registra una maggiore corrispondenza fra scelta e progetto assegnato.

Sei stato assegnato al progetto/sottoprogetto che avevi scelto tu o a progetto diverso?		Totale	Anno svolgimento SC	
			Fino al 2005	Dopo il 2005
al progetto che avevo scelto io	%	66,7	50	77,4
ad un progetto diverso	%	23,5	30	19,4
al sottoprogetto che avevo scelto io	%	5,9	10	3,2
ad un sottoprogetto diverso	%	3,9	10	
Totale	n	51	20	31
	%	100	100	100

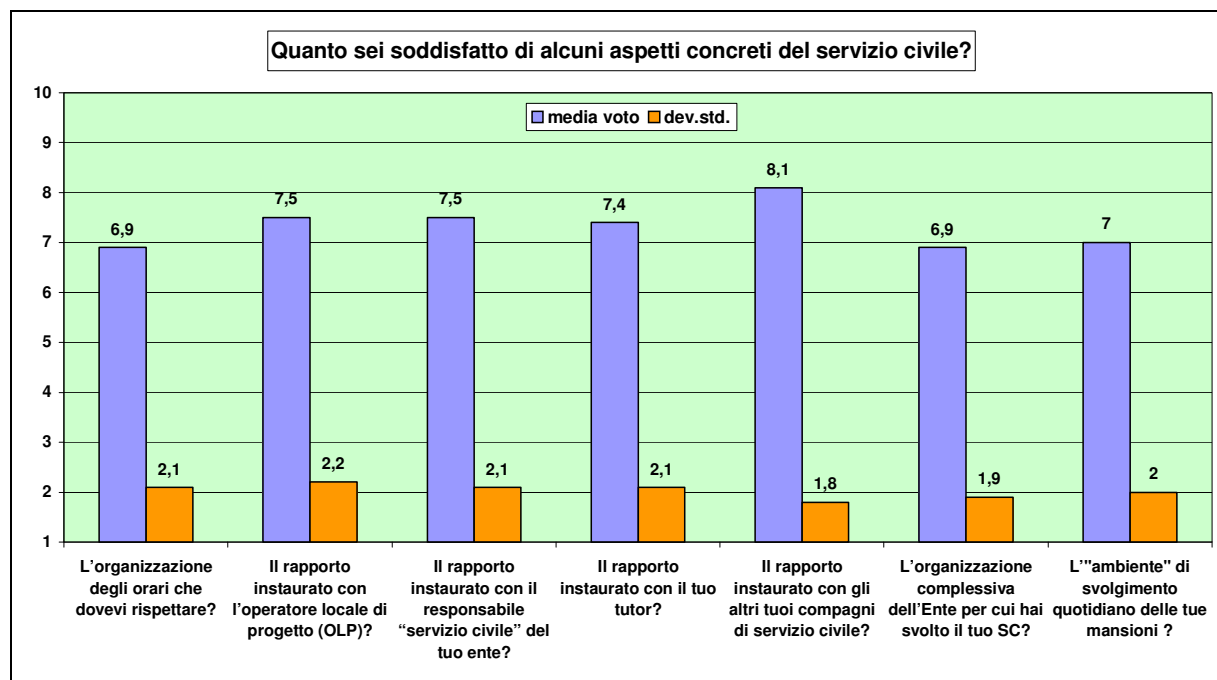
Nel grafico seguente sono messe a confronto le medie voto (scala da 1 a 10) dei giudizi espressi sulla soddisfazione di alcuni aspetti concreti del Servizio Civile.

Il voto migliore pari a 8,1 è attribuito al rapporto instaurato con i propri compagni di servizio; media voto più bassa pari a 7,5 il rapporto instaurato con l'OLP e con il responsabile del Servizio Civile dell'ente, e ancora leggermente inferiore il rapporto con il tutor.

Scende a 7 la soddisfazione sull'"ambiente" dove viene svolto il SC, e a 6,9 il giudizio sull'organizzazione sia degli orari sia complessiva dell'ente.

Se il rapporto migliore è (comprensibilmente) quello che viene stabilito con i compagni di servizio civile, i diretti responsabili di tale servizio ottengono una valutazione positiva, a testimoniare il riconoscimento di un lavoro apprezzato, la mancanza di particolari attriti o incomprensioni. È vero che le valutazioni sulle persone tendono a registrare medie voto più alte, ma è altrettanto vero che quando gli aspetti critici sono marcati si esprimono ed emergono anche nel voto.

È dunque l'ambito dell'organizzazione del servizio l'area che evidenzia più difficoltà; fin qui l'indicazione sembra essere quella di ricercare gli aspetti da migliorare non tanto nelle relazioni interpersonali quanto nell'organizzazione delle attività.



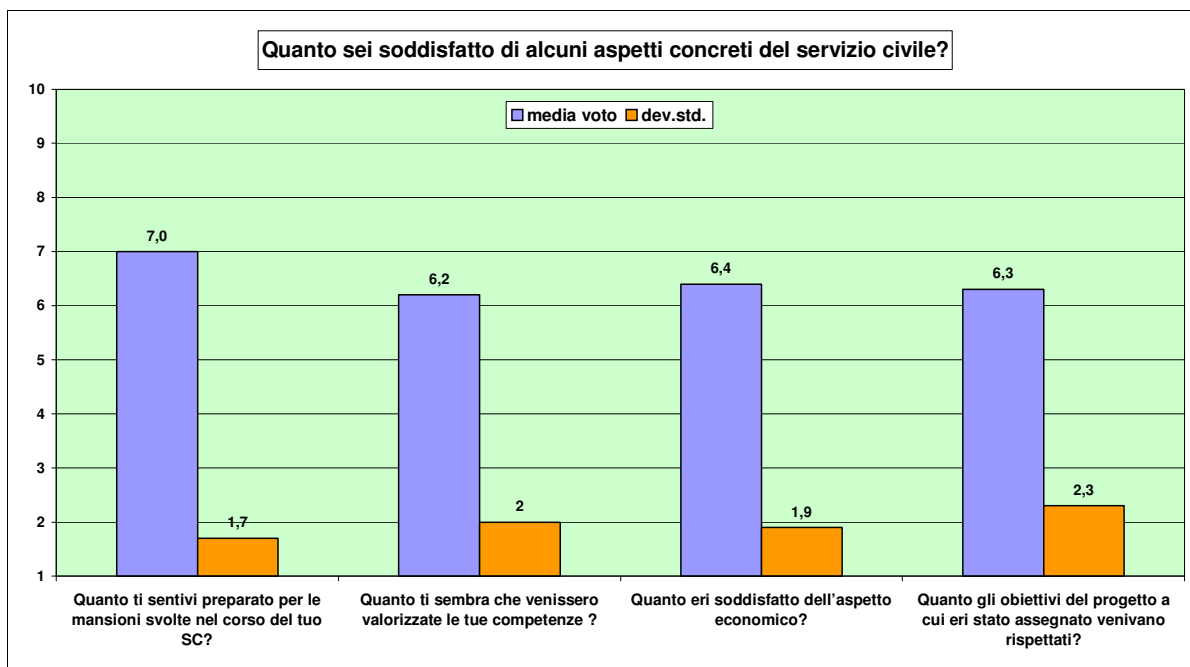
Approfondendo l'analisi si osserva come:

- per tutti gli aspetti elencati i maschi esprimano una soddisfazione sempre maggiore rispetto alle femmine.
- Soddisfazione maggiore anche per chi ha svolto il SC prima del 2005, chi l'ha fatto per più di 5 mesi e chi era in un progetto diverso per quanto riguarda gli orari da rispettare.
- I più giovani tendono ad esprimere un giudizio più positivo rispetto alla fascia di età più alta; ciò vale anche per chi al momento del servizio civile non studiava rispetto a chi era ancora studente;
- L'assegnazione al progetto scelto o ad uno diverso non determina, in questi giudizi specifici, variazioni di valutazioni, o meglio esse sembrano dipendere da altre variabili.

Quanto è soddisfatto (media voto 1-10)	Totale	Genere		Età accorpata		Situazione scolastica durante il SC		Anno svolgimento SC		Quanto è durato il tuo servizio civile?		Sei stato assegnato al progetto/sottoprogetto che avevi scelto tu o a progetto diverso?		
		M	F	19-24	25-29	Non studio	Studio	Fino al 2005	Dopo il 2005	Fino a 5 mesi	Oltre i 5 mesi	Scelto io	Diverso	
L'organizzazione degli orari che dovevi rispettare?	media	6,9	8,3	6,6	7,3	6,5	7	6,8	7,6	6,4	6,4	7,4	6,5	7,9
Il rapporto instaurato con l'operatore locale di progetto (OLP)?	media	7,5	8,4	7,3	7,8	7,2	7,5	7,4	7	7,8	7,1	7,8	7,5	7,3
Il rapporto instaurato con il responsabile "servizio civile" del tuo ente?	media	7,5	8,7	7,3	8	7,1	7,8	7,3	7,3	7,6	7,7	7,3	7,4	7,9
Il rapporto instaurato con il tuo tutor?	media	7,4	8,3	7,2	7,5	7,3	7,3	7,4	7	7,6	7,6	7,2	7,3	7,6
Il rapporto instaurato con gli altri tuoi compagni di servizio civile?	media	8,1	9	8	8,3	8	8,6	7,7	8	8,2	8	8,3	7,9	8,6
L'organizzazione complessiva dell'Ente per cui hai svolto il tuo SC?	media	6,9	7,7	6,8	6,8	7	7,2	6,7	6,7	7,1	6,8	7,1	7	6,6
L'"ambiente" di svolgimento quotidiano delle tue mansioni ?	media	7	8,4	6,7	7,9	6,3	7,2	6,8	6,5	7,3	6,9	7	6,9	7

Per quanto riguarda altri aspetti concreti del SC i voti sono leggermente inferiori. Media voto pari a 7 per la soddisfazione in merito alla preparazione per le mansioni svolte, inferiori il gradimento espresso riguardo l'aspetto economico (media 6,4), il rispetto degli obiettivi del progetto (6,3) e la valorizzazione delle proprie competenze (6,2).

Il voto più alto riguarda la preparazione che gli intervistati ritengono di aver avuto, mentre i voti più bassi si riferiscono all'organizzazione del servizio in diversi aspetti, prima di tutto la valorizzazione delle competenze individuali. Dunque si conferma l'area dell'organizzazione quella maggiormente carente nella valutazione di coloro che hanno abbandonato il servizio.

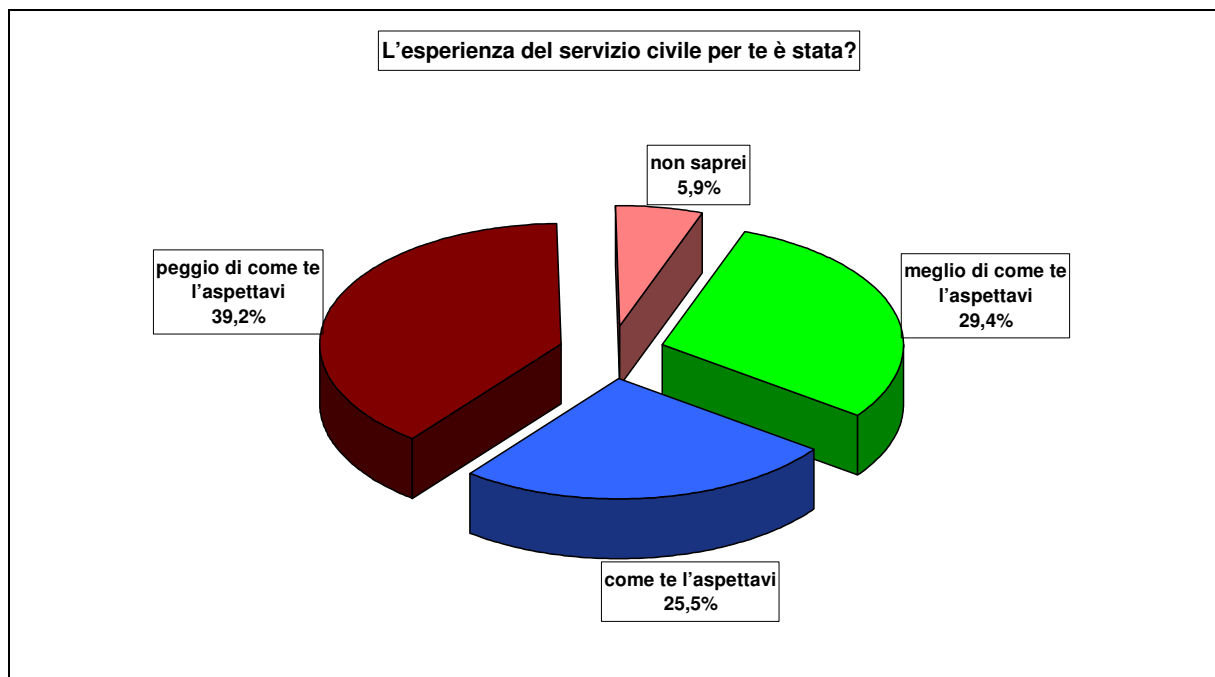


- Anche in questo i maschi esprimono voti significativamente maggiori in quasi tutte le voci.
- I più giovani hanno media voto maggiore del totale sulla valorizzazione delle proprie competenze e sul rispetto degli obiettivi.
- Le altre variabili non evidenziano particolari distinzioni.

Quanto è soddisfatto (media voto 1-10)		Totale	Genere		Età accorpata	
			M	F	19-24	25-29
Quanto ti sentivi preparato per le mansioni svolte nel corso del tuo SC?	media	7	7	7	6,9	7,1
Quanto ti sembra che venissero valorizzate le tue competenze ?	media	6,2	7,7	6	7	5,7
Quanto eri soddisfatto dell'aspetto economico?	media	6,4	7,1	6,3	6,8	6,1
Quanto gli obiettivi del progetto a cui eri stato assegnato venivano rispettati?	media	6,3	8	6	7,1	5,7

Il 39% degli intervistati esprime un giudizio critico, dicendo che l'esperienza del Servizio Civile è stata peggiore di quello che si aspettavano. Il 29,4% dice al contrario che l'esperienza è stata migliore delle aspettative, e il 25,5% indica una corrispondenza con le attese. C'è anche un rimanente 6% che invece non si esprime, non sa o non vuole rispondere.

Dunque il giudizio prevalente è critico, poco meno del 40% esprime delusione e una valutazione complessiva inferiore alle aspettative.



- I maschi e i più giovani affermano più marcatamente che è stato meglio di quello che si aspettavano, confermando le valutazioni complessivamente più alte espresse in termini di voto ai diversi aspetti del servizio.
- mentre dicono peggio più del totale quelli tra i 25 e 29 anni e coloro che hanno interrotto il servizio prima dei 5 mesi.
- Più critici anche coloro che sono stati assegnati ad un progetto diverso da quello prescelto, anche in questo caso confermando quella riserva complessiva iniziale già evidenziata nel voto complessivo.

		L'esperienza del servizio civile per te è stata?												
		Totale	Genere		Età accorpata		Situazione scolastica durante il SC		Anno svolgimento SC		Quanto è durato il tuo servizio civile?		Sei stato assegnato al progetto/sottoprogetto che avevi scelto tu o a progetto diverso?	
			M	F	19-24	25-29	Non studio	Studio	Fino al 2005	Dopo il 2005	Fino a 5 mesi	Oltre i 5 mesi	Scelto io	Diverso
meglio di come te l'aspettavi	%	29,4	42,9	27,3	38,1	23,3	28	30,8	30	29	23,1	36	35,1	14,3
come te l'aspettavi	%	25,5	28,6	25	28,6	23,3	28	23,1	20	29	15,4	36	24,3	28,6
peggio di come te l'aspettavi	%	39,2	14,3	43,2	23,8	50	36	42,3	45	35,5	50	28	37,8	42,9
non saprei	%	5,9	14,3	4,5	9,5	3,3	8	3,8	5	6,5	11,5		2,7	14,3
<b>Totale</b>	<b>n</b>	51	7	44	21	30	25	26	20	31	26	25	37	14
	%	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Di seguito vengono riportate le affermazioni che riguardano i motivi per cui l'esperienza è stata giudicata peggiore rispetto alle attese.

Gli ambiti di critica riguardano perlopiù l'organizzazione e la scarsa valorizzazione di chi svolge servizio civile.

Vi sono alcuni (pochi) riferimenti a proprie difficoltà.

Emerge anche (fino ad ora non evidenziato) qualche difficoltà rispetto ai responsabili (coordinatori, tutor ecc.).

<b>Il motivo per cui è stato peggio di come te l'aspettavi? (risposte: 20)</b>
Strana idea di volontario da parte dell'ente
Sono stata molto soddisfatta della formazione e della possibilità di fare una bellissima esperienza ma mi aspettavo un rapporto con gli ospiti della casafamiglia più personale
Scarsa organizzazione, stipendio basso e ritardo nei pagamenti
Scarsa organizzazione
Organizzazione dei progetti e non buoni rapporti con i responsabili
Obiettivi non venivano rispettati
Non riuscivo a conciliare con i miei impegni di studio
Non mi sono sentita tutelata dalla tutor e non mi sentivo valorizzata
Non mi sentivo valorizzata e come me molti altri, so che l'ente ha chiuso
Non era il progetto che volevo fare e non valeva come crediti universitari
Mi sono trovata impreparata
Mi sentivo umiliata e non valorizzata, vicina alla laurea era un'esperienza inutile
Mi aspettavo un'esperienza dove dovevo essere più operativa
Inesperienza dei responsabili
Facevo un servizio diverso da quello che credevo, rapporto con i coordinatori e comportamenti dei superiori
Disorganizzazione dell'ente
Cattivo rapporto con i responsabili
Ambiente di lavoro
Non risponde
Non risponde

Incrociando il confronto con le aspettative e il voto complessivo all'esperienza svolta emergono due aspetti:

1. il voto espresso è coerente rispetto al confronto con le aspettative; in altri termini il voto complessivo è alto quando l'esperienza ha superato le attese ed è basso quando l'esperienza è risultata inferiore alle attese;
2. chi ha detto che l'esperienza è stata come se l'aspettava esprime un voto complessivo medio di 7,9. Se prendiamo a riferimento questo gruppo possiamo dire che l'attesa media rispetto al servizio civile è alta, di un punto superiore alla media che tutti gli intervistati hanno espresso. Insomma ci si attende un'esperienza da 8, e ciò motiva gli aspetti di criticità rilevati.

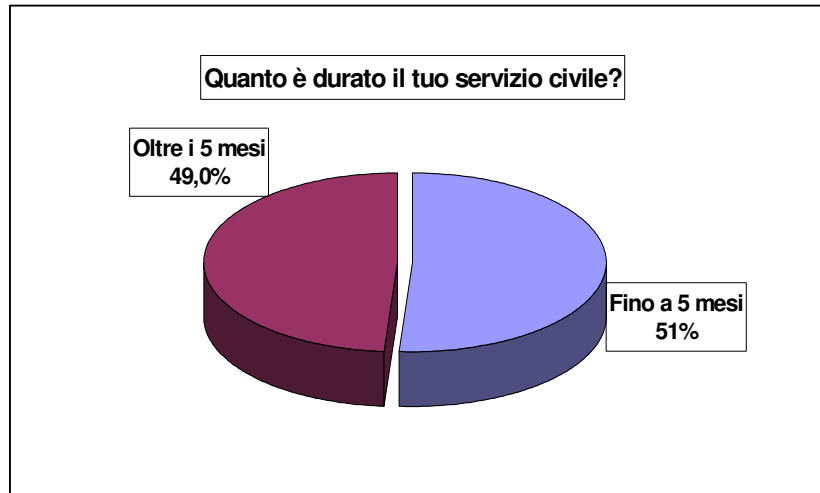
Utilizzando una scala da 1 a 10, che voto daresti alla tua esperienza di servizio civile?

		Totale	L'esperienza del servizio civile per te è stata?			
			meglio di come te l'aspettavi	come te l'aspettavi	peggio di come te l'aspettavi	non saprei
voto 1-4	%	13,7			30	33,3
voto 5	%	9,8			25	
voto 6	%	11,8		7,7	25	
voto 7-10	%	64,7	100	92,3	20	66,7
Totale	n	51	15	13	20	3
	%	100	100	100	100	100
media		6,9	8,7	7,9	5,2	5
dev.std		2,2	1,1	1,2	1,8	3,5

Sulla durata complessiva del Servizio Civile (12 mesi) il 51% degli intervistati ne ha fino a 5 mesi, mentre il resto 49% è andato oltre i 5 mesi.

**Quanto è durato il tuo servizio civile? (in mesi)**

	n	%
una settimana	3	5,9
1	4	7,8
1,5	1	2,0
2	6	11,8
2,5	1	2,0
3	5	9,8
4	3	5,9
5	3	5,9
6	8	15,7
7	3	5,9
8	3	5,9
9	4	7,8
9,5	1	2,0
10	4	7,8
11	2	3,9
<b>Totale</b>	<b>51</b>	<b>100</b>



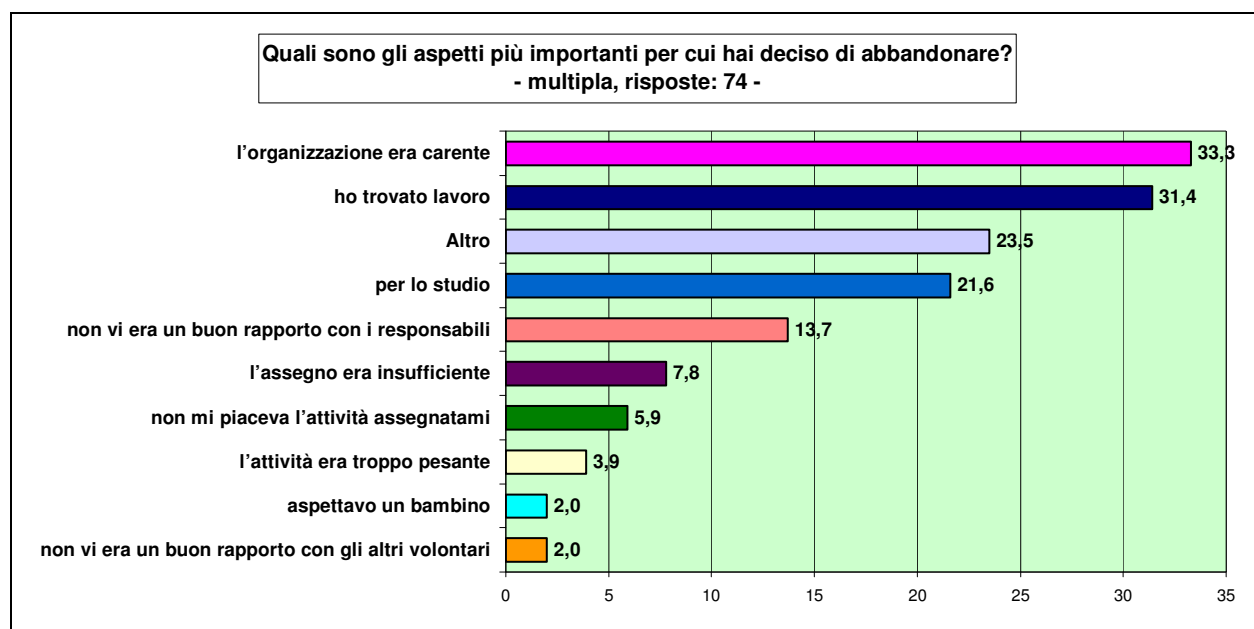
Tra gli aspetti più importanti che hanno portato alla decisione di abbandonare il Servizio Civile che si stava svolgendo, due emergono con percentuali di risposte sopra il 30%, in particolare l'aspetto organizzativo con il 33,3% e l'altro legato al fatto di aver trovato lavoro (31,4%).

La terza motivazione con una percentuale di risposte pari a 21,6% è legata allo studio. Successivamente con percentuali sempre minori sono stati indicati il rapporto con i responsabili, il fatto che l'assegno fosse insufficiente, non piaceva l'attività svolta o era troppo pesante.

La domanda prevedeva più possibilità di risposte al fine di cogliere lo spettro più ampio di motivazioni (per questo motivo il totale percentuale è superiore a 100).

Le risposte sono aggregabili in due grandi aree:

1. la prima, la più consistente, individua nel servizio stesso le cause della rinuncia (per carenze organizzative, o per il tipo di attività);
2. la seconda rimanda a scelte o condizioni personali (studio, lavoro, famiglia).



Il 23,5 delle risposte indica altri motivi, qui di seguito riportati; in questo caso i motivi dell'abbandono sono prevalentemente riconducibili all'ambito personale, anche se non manca qualche riferimento al servizio e alla sua organizzazione.

- Trasferimento in altra città
- Salute
- Non valeva il s.c. come crediti per conseguire la laurea
- Motivi personali e affettivi
- Motivi personali
- Il mio lavoro era molto impegnativo e dovevo recuperare troppe ore al s.c.
- Famigliari
- Ambiente di lavoro
- Abitavo lontana ed avevo problemi a casa
- Per le mie competenze non ero appagata
- Non corrispondeva al progetto
- Motivi personali

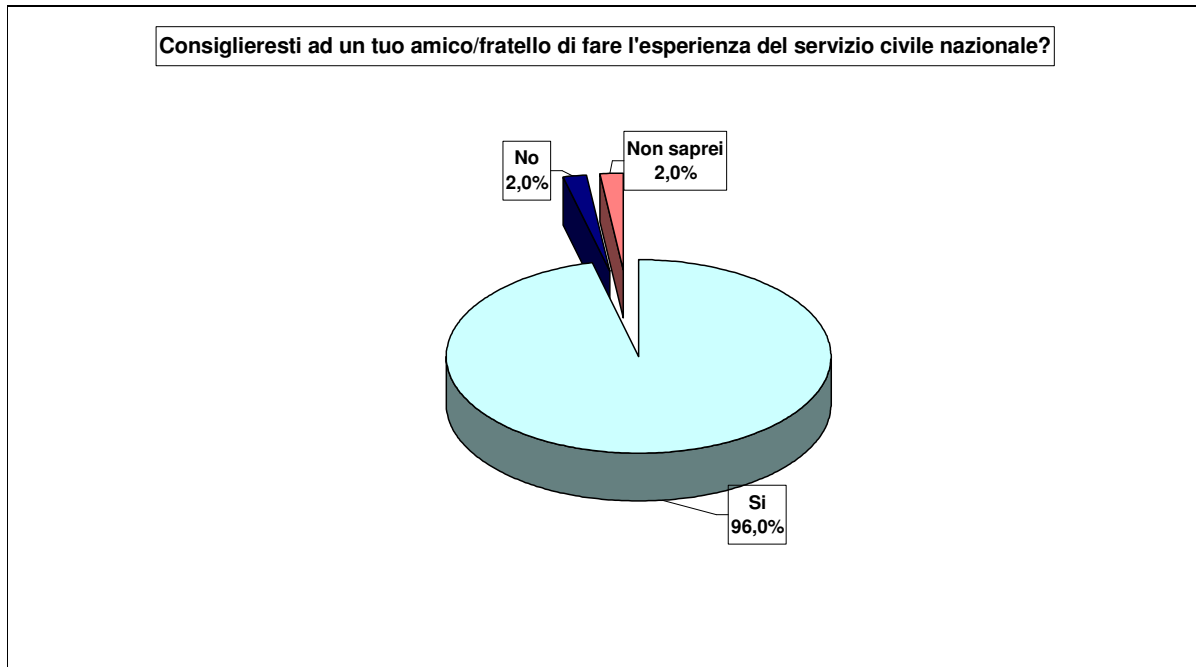
- Il lavoro è stato il motivo principale di abbandono per maschi, i “meno giovani”, coloro che non studiavano, quelli che hanno svolto servizio oltre i 5 mesi
- Coloro il cui servizio è durato fino a 5 mesi indicano maggiormente le carenze dell’organizzazione
- Più alta la percentuale di chi dichiara che “non mi piaceva l’attività assegnatami” fra coloro che sono stati assegnati ad un progetto diverso da quello scelto.

Quali sono gli aspetti più importanti per cui hai deciso di abbandonare? - Multipla

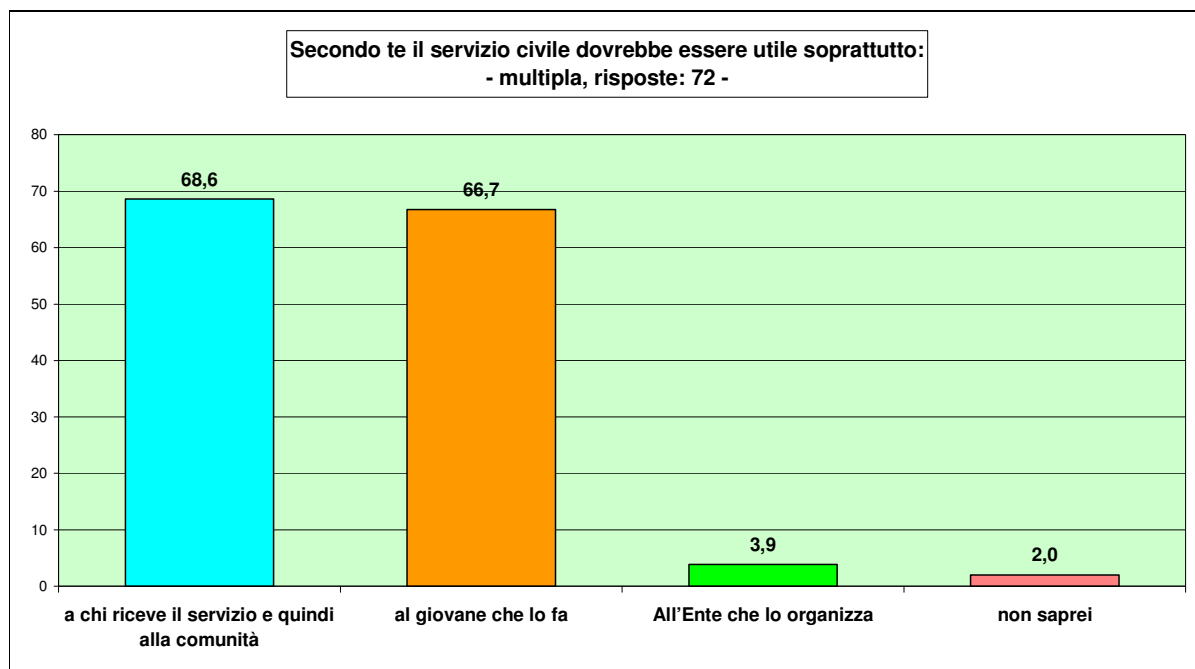
		Totale	Genere		Età accorpata		Situazione scolastica durante il SC		Anno svolgimento SC		Quanto è durato il tuo servizio civile?		Sei stato assegnato al progetto/sottoprogetto che avevi scelto tu o a progetto diverso?	
			M	F	19-24	25-29	Non studio	Studio	Fino al 2005	Dopo il 2005	Fino a 5 mesi	Oltre i 5 mesi	Scelto io	Diverso
			l'organizzazione era carente	%	33,3		38,6	28,6	36,7	28	38,5	30	35,5	50
ho trovato lavoro	%	31,4	57,1	27,3	19	40	52	11,5	20	38,7	23,1	40	40,5	7,1
Altro (specificare)	%	23,5	28,6	22,7	23,8	23,3	16	30,8	30	19,4	23,1	24	21,6	28,6
per lo studio	%	21,6	28,6	20,5	28,6	16,7	16	26,9	30	16,1	26,9	16	16,2	35,7
non vi era un buon rapporto con i responsabili	%	13,7		15,9	14,3	13,3	12	15,4	10	16,1	19,2	8	18,9	
l'assegno era insufficiente	%	7,8		9,1	4,8	10	4	11,5	10	6,5	3,8	12	8,1	7,1
non mi piaceva l'attività assegnatami	%	5,9		6,8	4,8	6,7	4	7,7	5	6,5	7,7	4	2,7	14,3
l'attività era troppo pesante	%	3,9		4,5		6,7	4	3,8		6,5	7,7		5,4	
non vi era un buon rapporto con gli altri volontari	%	2		2,3	4,8			3,8		3,2	3,8		2,7	
aspettavo un bambino	%	2		2,3	4,8		4		5		3,8			7,1
Totale	n	51	7	44	21	30	25	26	20	31	26	25	37	14
	%	145,1	114,3	150	133,3	153,3	140	150	140	148,4	169,2	120	151,4	128,6
	Risposte	74	8	66	28	46	35	39	28	46	44	30	56	18

La quasi totalità degli intervistati dice che consiglierebbe l'esperienza del Servizio Civile ad un amico o ad un fratello. Solo il 2% (1 caso) dice di no.

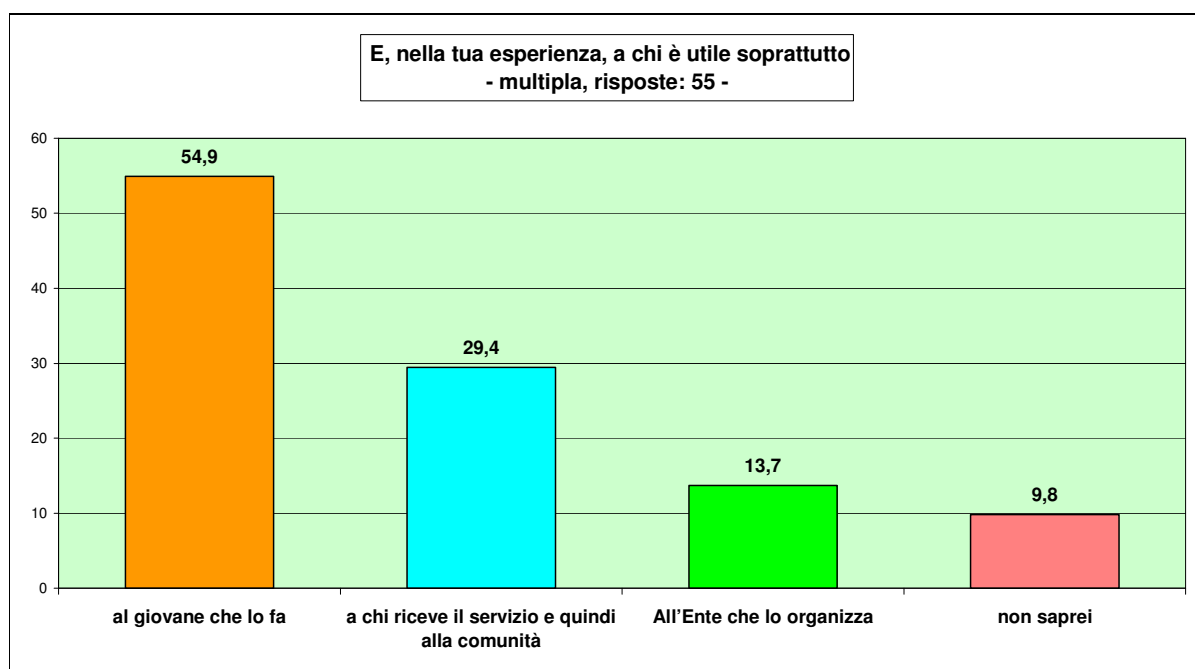
Anche questo aspetto era emerso in sede di colloqui individuali, ed è così riassumibile: gli elementi di critica, anche quando hanno motivato l'abbandono del servizio, non sono tali da oscurare un'esperienza nel complesso abbastanza positiva e comunque tale da essere consigliata ad un amico o a un fratello.



Il Servizio Civile dovrebbe essere utile a chi lo riceve e quindi alla comunità con il 68,6% delle risposte ma anche altrettanto utile al giovane che lo fa per il 66,7%. Solo il 4% dice all'Ente che lo organizza.



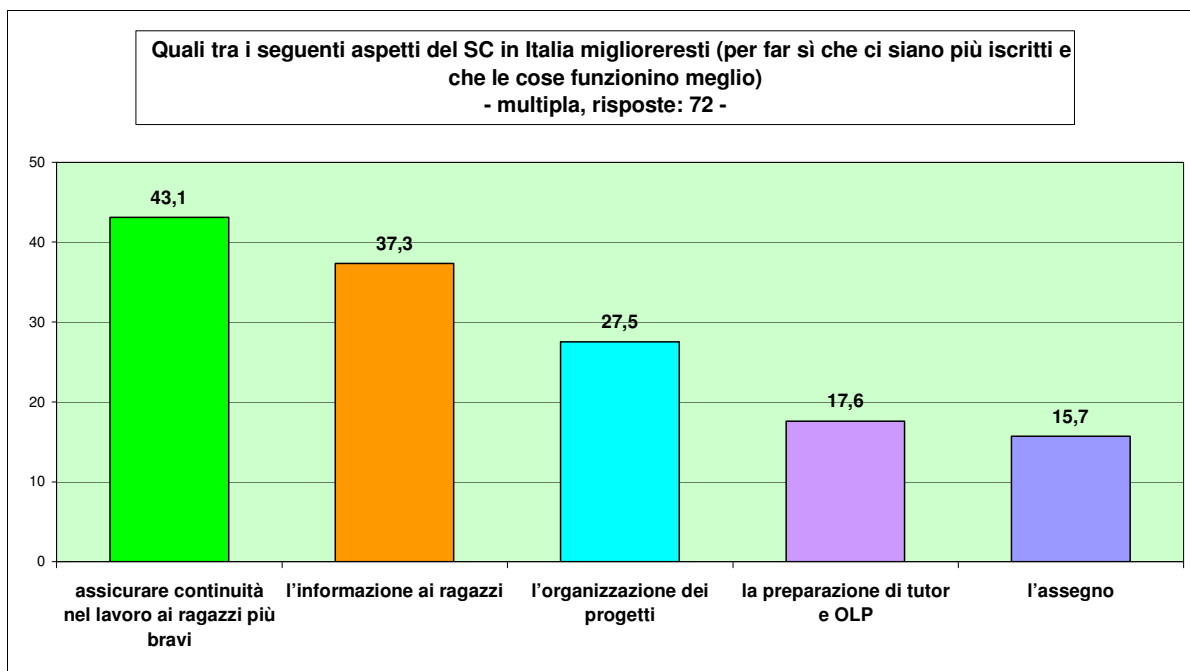
Secondo la propria esperienza però le cose cambiano un po', infatti la maggioranza netta delle risposte (55%) dice che il servizio civile è utile al giovane che lo fa mentre "solo" il 29,4% indica l'utilità verso chi riceve il servizio. Percentuali sempre inferiori per l'Ente che lo organizza (14% circa). Dunque sembra che nella percezione degli intervistati, rispetto a ciò che secondo loro dovrebbe essere la distribuzione degli effetti positivi, vi sia un maggior vantaggio per i giovani che svolgono servizio civile (altra conferma di un giudizio non negativo dell'esperienza fatta) e in certa parte anche per l'Ente che lo organizza; minore invece il vantaggio per chi riceve il servizio, per la comunità.



Venendo agli elementi da migliorare, viene indicato soprattutto l'opportunità di assicurare continuità nel lavoro ai ragazzi più bravi (43%), poi l'informazione data ai ragazzi (37%), l'organizzazione dei progetti (27,5%) e la preparazione di tutor e OLP (17,6%).

Se l'aspetto economico, l'assegno, è l'ultimo suggerito con solo 15,7% delle risposte, tuttavia un'ottica economica nel guardare il servizio civile sembrerebbe prevalente, nel senso che l'aggancio con lo sbocco professionale è considerato una condizione per aumentare iscritti e far funzionare al meglio le cose.

La seconda condizione è l'informazione, una costante dell'agire quotidiano.



- Assicurare continuità lo dicono di più i maschi, e coloro che hanno svolto il SC dopo il 2005.
- Le femmine sono più attente agli aspetti dell'informazione.
- Sottolineano maggiormente l'aspetto organizzativo coloro che hanno fatto un progetto o un sottoprogetto diverso da quello che avevano scelto.

Quali tra i seguenti aspetti del SC in Italia miglioreresti (per far sì che ci siano più iscritti e che le cose funzionino meglio) - Multipla

		Totale	Genere		Età accorpata		Situazione scolastica durante il SC		Anno svolgimento SC		Quanto è durato il tuo servizio civile?		Sei stato assegnato al progetto/sottoprogetto che avevi scelto tu o a progetto diverso?	
			M	F	19-24	25-29	Non studio	Studio	Fino al 2005	Dopo il 2005	Fino a 5 mesi	Oltre i 5 mesi	Scelto io	Diverso
assicurare continuità nel lavoro ai ragazzi più bravi	%	43,1	85,7	36,4	47,6	40	46,2	25	54,8	50	36	48,6	28,6	
l'informazione ai ragazzi	%	37,3	14,3	40,9	28,6	43,3	40	34,6	35	38,7	34,6	40	43,2	21,4
l'organizzazione dei progetti	%	27,5		31,8	19	33,3	28	26,9	35	22,6	34,6	20	18,9	50
la preparazione di tutor e OLP	%	17,6		20,5	23,8	13,3	24	11,5	25	12,9	15,4	20	18,9	14,3
l'assegno	%	15,7	14,3	15,9	9,5	20	8	23,1	10	19,4	15,4	16	18,9	7,1
Totale	n	51	7	44	21	30	25	26	20	31	26	25	37	14
	%	141,2	114,3	145,5	128,6	150	140	142,3	130	148,4	150	132	148,6	121,4
	Risposte	72	8	64	27	45	35	37	26	46	39	33	55	17

## NOTA METODOLOGICA

La rilevazione è stata svolta dalla ditta *Morena Bellini - Modena* nel mese di giugno 2007, ed è stata realizzata con interviste telefoniche, basate su un questionario strutturato, con alcune domande aperte o in alcuni casi la possibilità di specificare la risposta "altro". Alcune domande, inoltre, avevano modalità di risposta multipla, erano cioè possibili più risposte.

Le interviste completate sono state 51; rispetto all'universo di riferimento (costituito da 91 casi – 2 casi non avevano mai iniziato il servizio civile) fornito dal committente. Tre sono stati i rifiuti espliciti, negli altri casi i riferimenti telefonici erano errati o non più raggiungibili. I tentativi prima di rinunciare al contatto sono stati almeno 5 in orari differenziati.

<b>nominativi disponibili</b>	<b>93</b>
Telefono spento/non risponde	22
rifiuti	3
mai iniziato il servizio civile	2
Numero telefono mancante o inesistente	12
assenti per motivi di lavoro all'estero	3
<b>Interviste concluse</b>	<b>51</b>

Le caratteristiche socio-anagrafiche degli intervistati sono le seguenti:

### **Genere**

	n	%
<b>Maschio</b>	7	14
<b>Femmina</b>	44	86
<b>Totale</b>	51	100

### **Anno svolgimento SCV**

	n	%
<b>Fino al 2005</b>	20	39
<b>Dopo il 2005</b>	31	61
<b>Totale</b>	51	100

### **Scolarità al momento dell'inizio del SCV**

	n	%
<b>Interruzione prima del diploma</b>	3	5,9
<b>Studi in corso per diploma</b>	2	3,9
<b>Studi in corso per laurea</b>	22	43
<b>Diplomato</b>	11	22
<b>Laureato</b>	11	22
<b>Stavo svolgendo un corso post laurea</b>	2	3,9
<b>Totale</b>	51	100

### **Situazione scolastica durante il SCV**

	n	%
<b>Non studio</b>	25	49
<b>Studio</b>	26	51
<b>Totale</b>	51	100

### **Età attuale accorpata**

	n	%
<b>19-24</b>	21	41
<b>25-29</b>	30	59
<b>Totale</b>	51	100

### **Gli indicatori sintetici**

Alcune domande la cui modalità di risposta si articolava nella scala «Molto », «abbastanza», «poco», «per niente» e «Non risponde» sono state trattate anche come metriche a valori 100 (Molto), 67 (Abbastanza), 33 (poco), 0 (per niente).

Le rispettive tabelle riportano quindi sia le percentuali di risposta dei singoli valori che un *indice sintetico*, il quale riassume in un unico valore numerico (tra 0 e 100) l'insieme della risposta.

Infine alcune domande avevano modalità di risposta multipla (erano cioè possibili più risposte); nelle tabelle e nei grafici riportati viene solitamente specificato e ciò motiva il fatto che il totale risulta superiore a 100%.

### **Altre analisi**

Altre analisi di approfondimento sono svolte incrociando tutte le domande con le variabili socio-anagrafiche. Vengono così evidenziate in verde (o giallo) le percentuali per ogni strato che sono maggiori (o minori) del totale in modo significativo (+/- 8%).

